This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Med 5580.41.75

Harvard College
Library

THE GIFT OF
HARRY NELSON GAY
A.M. 1896

Digitized by Google

PER

UNA DIFFAMAZIONE

CON ABUSO DI UFFICIO

Il R. Commissario della S. Casa degl' Incurabili

E I COMPONENTI

della disciolta Amministrazione

. . . se vuoi che il ver ti sia ascoso
Tutt' al contrario la storia converti;
Che i Greci vinti fur Troia vittrice
E che Penelopea fu meritrice!

Ariosto
ORLANDO FURIOSO c. XXXV.

NAPOLI
TIPOGRAFIA F. BIDERI
1891

Digitized by Google

ined 5580.41.75
✓

HARVARD COLLEGE LIBRARY
THE GIFT OF
H. NELSON GAY
1931

Digitized by Google

Indice Generale

Parte Prima

Prefazione . . . . . Pag. 9
Servizio Ospedaliero.
PROGETTI PER NUOVE COSTRUZIONI E NUOVI OSPEDALI . . . . . » 14
RESTRIZIONE DEL NUMERO DEI MALATI . . » 19
RIDUZIONE DI SPESA PER MANTENIMENTO DEGLI INFERMI . . . . . » 20
LA SOPPRESSIONE DEL VINO E L'ALTERAZIONE DELLA VITTITAZIONE . . . . . » 21
VIOLAZIONE DEL CONTRATTO PER LA FORNITURA DELLA CARNE. . . . . » 23
BIANCHERIA E CASERMAGGIO. . . . . » 26
LA SOMMINISTRAZIONE DELLE MEDICATURE ANTISETTICHE . . . . . » 32

Parte Seconda

Condizioni finanziarie della Pia Casa. . . » 45
Cause che produssero le attuali condizioni economiche . . . . . » 54
Entrate . . . . . » 55
Riduzioni di corrisposte
ESCOMPUTI D'AMBRA, MOCCIA E IZZO . . . » 55
RIDUZIONE DI ESTAGLIO DEL FONDO SALICELLE . . . . . » 56

Digitized by Google

Riduzioni di Canoni.
ESCOMPUTO SIGILLO . . . . . Pag. 58
Riduzioni nei fitti dei fabbricati.
CONTRATTO ED ESCOMPUTO FORINO . . . » 63
Cauzione. . . . . » 66
Inventario e consegna dei fondi urbani. . » 67
Fabbricati affidati in esazione al Tesoriere » 69
Fondi in Ariano . . . . . » 70
Spese. . . . . » 70
Personale Amministrativo e Sanitario . . » 71
Lavori. . . . . » 75
Forniture . . . . . » 87
Provvedimenti per far danaro
PRELEVAMENTI SULLE CAUZIONI . . . . . » 91

Alligato

Rapporto del Sig. Cav. Gaetano Antonelli . » III
IGIENE DEI LOCALI. . . . . » IV
MANUTENZIONE. . . . . » »
CASA DI SALUTE . . . . . » V
CASA DI MATERNITÀ . . . . . » VI
STANZE D'ISOLAMENTO . . . . . » »
STANZE DI OPERAZIONI . . . . . » VII
CUCINA. . . . . » VIII
CASERMAGGIO . . . . . » »
CONSULTAZIONI GRATUITE, SALA IDROTERAPICA E STANZA PER RICEZIONE. . . . » IX
DISCIPLINA DEL BASSO PERSONALE . . . . » X
DIREZIONE DELL'OSPEDALE . . . . . » XI
STANZA DI MEDICATURA. . . . . » XII

Digitized by Google

Parte Prima

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

L' anno 1891 il giorno 10 novembre in Napoli. Si sono riuniti in casa del Comm. Vastarini-Cresi, il Comm. Prof. Salvatore Trinchese, il Cav. avv. Girolamo Lo Savio, il professore avv. Domenico De Roberto ed il sig. Luigi Cosenza.

Constatatosi che tutti gl' intervenuti hanno letto l' opuscolo intitolato " Relazione del R. Commissario della S. Casa degli Incurabili sulla gestione del 4 settembre al 4 novembre 1891, firmato Luigi Napodano Deputato al Parlamento „, *sono stati unanimemente d' avviso che si debba rispondere a tale pubblicazione per rimettere le cose a posto, smentire le infondate accuse e respingere gli ingiusti apprezzamenti sugli atti compiuti dalla disciolta Amministrazione, che sono a studio travisati nel loro contenuto.*

L' avvocato Vastarini ha fatto rilevare che l' opuscolo del R. Commissario, più che essere diretto a calunniare gli atti compiuti dalla disciolta amministrazione, ha tutto il carattere dell' aggressione personale contro l' ex Sopraintendente: se sonosi confuse a studio le responsabilità delle diverse amministrazioni ciò si é fatto allo scopo di colpire, senza riguardo e misura, la sua persona. Per la qual cosa egli ri-

Digitized by Google

vendica a sè il diritto di rispondere personalmente alla suddetta relazione per assumere tutta la responsabilità della forma da dare alla risposta e della sostanza di quegli atti che non riguardano i componenti del governo disciolto.

L' avv. Lo Savio ha fatto anch' egli rilevare: che gli addebbiti contenuti nella relazione del R. Commissario riguardano in minima parte la disciolta Amministrazione la quale è rimasta in ufficio solamente dal 30 dicembre 1890 al 3 settembre 1891; che parte degli ingiusti apprezzamenti della relazione stessa si riferiscono ad epoca in cui egli collaborò nella qualità di Governatore col Sopraintendente Vastarini e con altri Governatori; — che molti altri riguardano l' Amministrazione precedente presieduta dal conte Spinelli; — che in ogni caso, essendo appunti rivolti al potere esecutivo del Consiglio di Governo, feriscono direttamente tutti coloro che tale potere esercitarono. Per la qual cosa aderisce al desiderio espresso dal Comm. Vastarini, ma non credendosi egli, nella qualità di Governatore delegato, *disinteressato nella disputa, intende di assumere, anche per parte sua, tutta la responsabilità della sostanza e della forma della risposta da dare al R. Commissario, nella compilazione della quale vuol collaborare col Comm. Vastarini.*

Dopo le suddette dichiarazioni, i convenuti sono discesi all'esame degli addebbiti contenuti nella Relazione del R. Commissario ed hanno constatato, che non si riferiscono alla disciolta Amministrazione gli addebiti:

1.° Per la deficienza della biancheria nel guardaroba;

2.° Per i criterî che informarono la impostazione delle somme all' attivo ed al passivo nel preventivo 1890;

3.° Per gli escomputi di estaglio agli affittuarii Moccia, d' Ambra e Izzo;

4.° Per la riduzione d' estaglio al fondo *Salicelle,* affittato al d' Ambra;

5.° Pel conto 1887, 1888, 1889;

6.° Per l'escomputo accordato all'enfiteuta Giovanni Sigillo.

7.° Per la nuova pianta del personale amministrativo.

8.° Per i lavori eseguiti fino a 30 dicembre 1890.

Digitized by Google

Che quelli riferentisi alla disciolta Amministrazione sono limitati:

1.° Alla spesa votata per gl' ingegneri;

2.° Al deliberato aumento di un farmacista;

3.° Ai lavori eseguiti nel 1891;

4.° Alla generica ed indimostrata accusa di sperpero di denaro.

Fatta tale constatazione, i signori Trinchese, Di Roberto e Cosenza hanno dichiarato che avendo essi a suo tempo preso cognizione esatta di molti atti compiuti dal Comm. Vastarini coi poteri del Consiglio dal 4 settembre al 30 dicembre 1890, epoca in cui non esisteva un governo regolare; ed avendo ratificato tali atti a norma della Legge e del Regolamento, non intendono scindere la loro responsabilità da quella dei signori Vastarini e Lo Savio.

Ma questi ultimi hanno vivamente insistito nelle già fatte dichiarazioni e sulla necessità che la risposta al R. Commissario, almeno per quanto riguarda la forma, abbia un carattere tutto personale. Per la qual cosa i signori Trinchese, De Roberto e Cosenza, pur rimanendo solidali con i signori Vastarini e Lo Savio nella responsabilità degli atti, compiuti col loro concorso o da loro ratificati, lasciano a questi la libertà di rispondere in quella maniera che crederanno più conveniente a difendere il decoro della disciolta Amministrazione e quello delle persone singolarmente prese di mira dalla relazione del R. Commissario.

A. Vastarini Cresi
G. Lo Savio
S. Trinchese
D. Di Roberto
L. Cosenza

Digitized by Google

Digitized by Google

MENTRE eravamo, il giorno 7 del corrente mese, innanzi all' Ecc.ma Sezione IV del Consiglio di Stato per discutere la nostra domanda di sospensione del r. decreto 31 Agosto 1891, l' on. Avvocato Erariale, nostro contraddittore, con cavalleresca cortesia ci mostrò un opuscolo a stampa del quale vedevamo altri esemplari innanzi a ciascun componente dell' alto consesso amministrativo. Ne leggemmo l' intestazione, che dicea: *Relazione del r. Commissario della S. Casa degli Incurabili sulla gestione dal 4 Settembre al 4 Novembre 1891*, e ci riservammo di procurarcene copia e di esaminarlo più tardi.

È una pubblicazione, che vorrebbe indirettamente combattere il ricorso, col quale i rappresentanti della disciolta Amministrazione impugnarono il detto real decreto, senza parere d' essere stata compilata a cotal fine.

La forma inurbana e sgrammaticata (1), e il contenuto riboccante di malafede, ci avrebbero consigliato di rispondervi con la parola di Cambronne, se qualcuno ci avesse imposto l' increscioso còmpito di discuterne col redattore; ma tale non

(1) Eccone un saggio per ora: via via ne daremo altri.

Pag. 36. " Una rilevante quantità di fondi che l' Opera Pia *ha* in Ariano, *aventi* una rendita annua di circa lire 8000, è affidata in amministrazione ad *una persona* del luogo; *la quale* non ha mai comunicato i contratti che *da lui* si facevano, e da oltre 10 anni non ha inviato i resoconti della sua gestione (che ora soltanto dopo la mia nomina, ha trasmesso) limitandosi a mandare di quanto in quanto quel pò di danaro che *egli* credeva.

Digitized by Google

è il nostro dovere, e ne rendiamo grazie agli Dei immortali.

Una cosa soltanto c'importa di stabilir chiaramente, ed è che, dimostrato in modo innegabile dal nostro ricorso, non essere la relazione del sig. Ministro dell' Interno, precedente l' impugnato decreto di scioglimento e redatta sulla falsariga d'un rapporto prefettizio, se non un tessuto di audaci e meditate inesattezze, si tenta ora con una mal dissimulata manovra di spostar la questione e di fuorviare la pubblica opinione.

Da ciò noi tragghiamo gli auspicî più lieti per l'esito della nostra causa innanzi all' Ecc.ma Sezione IV del Consiglio di Stato, dappoichè ivi la disputa è circoscritta fra termini precisi ed inamovibili, quali sono, da una parte il real decreto con la relativa motivazione, e dall'altra il ricorso coi suoi mezzi di annullamento. Il nostro avversario, che fa proporre, come un litigante volgare, eccezioni dilatorie d' incompetenza, sfatate, prima ancora d'essere svolte; che s' ingegna, con pubblicazioni, come quella, di cui dovremo occuparci, di uscir fuori dalla lizza e di trascinarvi noi ed il pubblico, ci dà il gradito annunzio della vittoria, precorrendo la decisione dell'alto consesso amministrativo.

Ad uomini però, come quelli, che componevano la disciolta Amministrazione, non può bastare una decisione, che, per la necessaria limitazione degli istituti sociali, soltanto *pro veritate habetur:* essi han bisogno d' invocare il giudizio d' un tribunale più alto, del tribunale della pubblica opinione, che confermi il pronunziato di quella e lo completi.

A questo giudice supremo è appunto rivolta la risposta, che ci accingiamo a dare al libello famoso, che reca la firma del R. Commissario per la temporanea gestione della S. Casa degl' Incurabili.

SERVIZIO OSPEDALIERO

Progetti per nuove costruzioni e nuovi Ospedali. — Il libello comincia dal rilevare che il Governo della Santa Casa " preoccupato *da strani* progetti per nuovi Ospedali da fondare, per nuove costruzioni ed abbellimenti da compiere, mentre per quelli non si peritò di spendere somme rilevanti, studiò una severa

Digitized by Google

economia nel servizio ospedaliero con *deplorevoli* conseguenze per i poveri ammalati. „

Una reminiscenza di pudore, fenomeno riflesso d'una sensazione irrevocabilmente passata, fece premettere al redattore di cotesto periodo una timida frase: *Se non vado errato.*

Ora noi, se parlassimo con lui, gli diremmo: Avete errato, e se con più coscienza aveste consultato i precedenti d'archivio, ve ne sareste avveduto, perchè avreste trovato traccia di quel che andiamo a riferirvi.

Sul finire del 1889, prima ancora che il Parlamento discutesse il progetto di legge sugli istituti pubblici di beneficenza, al Soprintendente della disciolta Amministrazione balenò in mente il pensiero di concentrare nell'Ospedale degli Incurabili gl'infermi dei nosocomî dipendenti dal R. Albergo dei Poveri, Cesarea, Vita e Loreto.

Era un pensiero, che, attuato, avrebbe potuto essere fecondo di grandi vantaggi per tutti e due i colossi della carità napolitana.

La S. Casa degl'Incurabili, assumendo il ricovero e la cura degl'infermi del Real Albergo contro il pagamento annuale della somma stessa, che questo spendeva per codesto titolo, avrebbe profittato di tutta la differenza, che può derivare dalla unificazione di un servizio duplicato. Le spese generali, come direbbe un commerciante, pel mantenimento dei 300 infermi del R. Albergo, sarebbero state interamente, o quasi, economizzate, perchè rispetto ad essi sarebbero state sufficienti, o con qualche lievissimo aumento, quelle che già si facevano per gl'infermi della S. Casa. — L'insegnamento ne avrebbe risentito senza dubbio il benefico influsso, perchè 300 letti di più avrebbero allargato d'oltre un terzo il materiale clinico, ciò che avrebbe richiamato un numero maggiore di studiosi in quel libero ateneo della scienza medica napolitana, che il Soprintendente sognava di far assorgere al grado di rivaleggiare senza svantaggio con l'insegnamento ufficiale di qualsivoglia Università d'Europa.

Per l'Albergo dei Poveri il disegno non era meno proficuo, perchè, liberandosi dalle cure proprie degli istituti ospitalieri, avrebbe circoscritto i suoi fini al ricovero dei vecchi inabili d'ambo i sessi ed all'istruzione ed educazione degli adolescenti.

Digitized by Google

Riacquistata la disponibilità dei vasti locali, occupati dai tre nosocomî, esso avrebbe potuto curare l'antica piaga, che rode quella grande istituzione, e che le ha sempre impedito di dare i frutti, che Napoli ha dritto di aspettarne, poichè avrebbe potuto separare completamente la famiglia dei vecchi, corrotti, avanzi di pena, incorreggibili, dalla famiglia giovane, educabile, la quale può produrre operai per ogni mestiere, agricoltori, giardinieri, marinari etc., ed aprire per tal via una corrente nuova di vita con elementi istruiti ed educati nelle sfere inferiori della nostra popolazione.

Tolti di mezzo 300 letti, i locali avrebbero di molto superato i bisogni della doppia famiglia dei vecchi e dei giovani, e rimanendone disponibile qualcuno, poichè non per anco la crisi edilizia s'era allora dichiarata, avrebbe potuto essere alienato a buone condizioni.

Con ciò un fabbricato, che per un istituto pubblico di beneficenza rappresenta una passività, perchè soggetto alle tasse ed alla manutenzione, si sarebbe trasformato in capitale fruttifero, atto a riequilibrare il bilancio del R. Albergo, se ne avesse avuto bisogno.

Ma perchè il pensiero del Soprintendente si fosse potuto avvicinare all'attuazione, era mestieri che la S. Casa avesse avuto i locali necessari per ricevere i 300 infermi, che il R. Albergo avrebbe dovuto affidare agli Incurabili.

Domandi lo scrittore della relazione ai suoi colleghi in Parlamento, on.li De Riseis e De Martino, e saprà che il Governo del R. Albergo, in seguito ad una accurata relazione del secondo, nella quale ebbe la cortesia di rilevare, con una forma ben diversa dalla sua, appartenersi l'iniziativa di quel progetto al Soprintendente degl'Incurabili, il governo del R. Albergo, diciamo, prese una deliberazione che commetteva ai due lodati gentiluomini l'incarico di trattare col governo della S. Casa.

Sorse così la necessità di far procedere allo studio dei progetti per le nuove costruzioni, che determinò la spesa di quella somma, che il R. Commissario avrebbe dovuto trovare tutt'altro che inutile, se dice sul serio a pag. 4, di voler procedere al raggruppamento dei servizî ospedalieri della città. L'amplia-

Digitized by Google

mento, che esigerà cotesta impresa, non può aver luogo altrimenti che sulla base di quei progetti.

Le trattative iniziate col governo del R. Albergo furono interrotte pel sopravvenire della legge sulle Opere Pie, e per non essersi trovata allora una via per regolare il trattamento d'un basso personale d' infermieri, addetto agli Ospedali di quello, ma composto di ricoverati, che non si poteva assumere dagl' Incurabili. Ciò non ostante le difficoltà si sarebbero vinte sicuramente, se l' una e l' altra Amministrazione non avessero dovuto, per le frequenti crisi, mutare e rimutare governatori.

Ma, posto pure che a nulla fossero approdate quelle trattative, la necessità e l' urgenza di ampliare i locali della S. Casa s' imponevano e s' impongono a chiunque non è del tutto destituito di sentimento umano. Il modo come sono allogati gl'infelici, affetti da tisi, è tale che stringe il cuore a chiunque visita quell' asilo di dolori, non leniti da alcuna speranza. I reclami del corpo sanitario, insistenti, continui, giustificati, non ispirarono al Soprintendente della disciolta Amministrazione, il giudizio che hanno ispirato al R. Commissario intorno al niun bisogno ed alla niuna urgenza di quei progetti; ed egli, non solamente non si pente di averli ordinati, ma, se fosse rimasto in ufficio, li avrebbe certamente attuati.

E questo per i progetti, riferentisi alle nuove costruzioni; quanto ai nuovi Ospedali, da fondare, l'allusione è diretta indubbiamente alla succursale di Torre del Greco. Ivi la S. Casa possiede un podere ed un vecchio edificio, destinato principalmente agli idropici ed a coloro, che un tempo si curavano con le stufe di vinacce, e poi, per tolleranza dell'Amministrazione, agl' infermi che il Municipio del luogo vi manda a pagamento, perchè non ha un ospedale proprio.

Nella stessa condizione di Torre del Greco, ossia senza ospedale proprio, si trovano le finitime città di Resina, di Portici, di S. Giorgio a Cremano, di Ponticelli e di Barra, e i loro infermi, affluendo a Napoli, gravano senza corrispettivo i bilanci degli Ospedali di quest' ultima, perchè, come è noto, non v'ha nelle province meridionali una legge che obblighi i comuni al rimborso delle spese di spedalità.

Trovar modo di diminuire l' aggravio, che i suddetti muni-

Digitized by Google

cipii producono al bilancio della S. Casa, e far sorgere una nuova ed importante istituzione parve al Soprintendente una iniziativa non indegna della sua sollecitudine.

Ed accarezzando codesto pensiero, immaginò una forma di consorzio, pel quale i mentovati municipii con le rispettive Congreghe di Carità, così per l'impianto, come pel mantenimento, avrebbero fissato la misura del proprio concorso proporzionalmente al numero dei letti, che ciascuno avrebbe richiesto pei rispettivi bisogni. La S. Casa vi sarebbe intervenuta col nome, col corpo sanitario, con la farmacia, con la somma stessa che vi spende attualmente e con la cessione del suolo. Poteva sorgere in tal guisa un ospedale di duecento letti, che, costruito e disposto secondo le ultime esigenze della scienza; con padiglioni segregati per le malattie infettive e con una trentina di stanze a pagamento, principalmente pei forestieri; servito dalle più grandi illustrazioni medico-chirurgiche, sarebbe stato in quella incantevole posizione il nucleo vero d'una interessantissima stazione sanitaria.

Se le città concorrenti e l'istituto promotore se ne sarebbero vantaggiate, non è mestieri dimostrare, tanto la cosa è per sè stessa evidente. Si fu perciò che fu commesso al Governatore prof. Giovanni Antonelli l'incarico di studiare il problema, e di dare ad un ingegnere l'indirizzo scientifico pel progetto d'arte che avrebbe dovuto risolverlo. L'insigne uomo vi si dedicò con amore, ed il progetto con la relazione si trovano ora nell'archivio del Pio Luogo.

Nocque all'idea l'esser nata nel cervello d'un uomo politico, perchè le bieche passioni di parte attraversarono a costui siffattamente la via, che non gli fu possibile di tentare nemmeno di promuovere il consorzio.

Rimane non pertanto il progetto, ed il giorno, in cui la bufera politica sarà passata, non vi sarà uomo di retti intendimenti, il quale non troverà che la somma, occorsa per quel progetto, che potrà esser sempre utilmente ripreso, fu spesa assai meglio di quella, che è servita per dare alle stampe le tremila copie del libello famoso del r. Commissario.

Digitized by Google

Restrizione del numero dei malati—Questo signore, del quale non sapremmo dire se è maggiore l' ignoranza o la fallacia, aggiunge che " mentre si spendeva nei progetti e nelle costruzioni, indicate di sopra, si lasciò che i maggiori risparmi s'introducessero nel servizio dell' ospedale.

" Il quale fu ridotto ad un numero di malati inferiore a quello che era in passato e che il Regolamento prescrive. „

Se egli non avesse ignorato quel Regolamento, che cita a sproposito, avrebbe saputo che, non dallo stesso, ma dall'articolo 11 dello Statuto organico, è stabilito, che hanno per anno, deliberandosi il bilancio preventivo, il Consiglio d' amministrazione determina il numero dei letti, che, secondo la capacità dei locali e la disponibilità dei mezzi finanziari, ravvisa potersi mantenere nel corso dell' esercizio. — Se avesse letto il citato articolo, avrebbe domandato la deliberazione presa nella discussione del bilancio 1891 ed avrebbe trovato che il numero degli infermi era stato fissato ad ottocento, mentre nell' esercizio precedente era stato di ottocento cinquanta. — E se avesse spinto più oltre le sue indagini, come ne aveva il dovere, prima di scrivere ciò che scrisse, avrebbe appreso che la misura non poteva essere più ragionevole.

L' Ospedale degl' Incurabili, per una strana antifrasi tra la sua denominazione e il suo Statuto, non può accogliere che gl' infermi cronici di malattie curabili, ed è contro il suo fine accogliere quelli affetti da morbi incurabili, per guisa che, quando si constata che tale è divenuta la condizione d' un qualche infermo, gli si dà la qualifica di *depositario* e lo si restituisce alla famiglia o s' invitano le autorità municipali del comune, cui appartiene, per mandarlo a rilevare (1).

Nel corso del 1890 si verificò che cotesti depositari erano mano mano giunti ad un centinaio, e poichè ciò contraddiceva allo scopo dell' Opera Pia, in quanto che essi occupavano letti, che potevano essere occupati da altri infermi, i quali con pochi

(1) Art. 546 del Reg. Gl' infermi dichiarati insanabili, detti depositari, sono consegnati alle rispettive famiglie.

Se non abbiano parenti in Napoli, il Direttore ne informa caso per caso la Sopraintendenza per richiedere le rispettive autorità municipali di mandarli a rilevare.

Digitized by Google

giorni di degenza potevan guarire, fu dato ordine alla Direzione di rientrare nell' osservanza del Regolamento, facendo sgombrare i letti dai depositarî. — Havvi in archivio una voluminosa corrispondenza coi Sindaci, col Prefetto, e col Questore di Napoli, che si riferisce a tale argomento e che il r. Commissario non ha letta.

Sbarazzate le sale dai depositarî, la forza fu diminuita di cinquanta infermi e si rimase così nei limiti del numero ordinario di quelli che effettivamente la S. Casa ha obbligo di ricevere.

Non è vero dunque che il numero degl' infermi fosse stato ridotto al di sotto di quello che il Regolamento, ossia lo Statuto, prescrive; ed è men vero ancora che fosse ristretto *a settecento.*

Il regio Commissario non sa che nell' Ospedale si compilano i quadri della statistica mensile: glielo facciamo saper noi. Li consulti; li metta a raffronto coi registri e se egli riuscirà ad indicarci una sola giornata, nella quale il numero degli infermi sia stato di 700, noi ci obblighiamo a far onorevole ammenda ed a proclamarlo un uomo di buona fede.

Riduzione di spesa pel mantenimento degli infermi. — Quanto abbiamo detto basterebbe a dimostrare che la riduzione di L. 28,000 nella cifra stanziata nel bilancio preventivo del 1891, pel mantenimento dei malati, era una conseguenza diretta e necessaria della riduzione del numero dei letti. Ma non vogliamo contentarci di questa sola risposta, perchè abbiamo da darne un' altra ancor più calzante.

Per l' esercizio 1889 era stata prevista pel vitto degli infermi la spesa di lire 160,000, delle quali si trovarono spese in meno a chiusura di conto lire 16,057,07; e perciò la previsione si riconobbe eccessiva per una somma eguale (Vedi doc. V allig. al ricorso. Relaz. del Segretario Generale sul conto 1889, pag. 28 all' art. 22 *Appalti*).

Il conto dell' esercizio suddetto fu dato il 3 agosto 1890, vale a dire, circa un mese prima che si deliberasse il presuntivo del 1891, e per conseguenza le previsioni furono commisurate alle risultanze di quello.

Digitized by Google

Ora il regio Commissario avrebbe riputata prudente la condotta della disciolta Amministrazione, se, non ostante la provata eccedenza del preventivo per 850 infermi, avesse mantenuti invariati gli stanziamenti, anche quando il numero veniva ridotto ad 800.

E dire che l'Italia s' abbia a dibattere nelle angustie d' una crisi economica e finanziaria così intensa e così prolungata, mentre possiede un genio di questa forza che potrebbe salvarla.

— **La soppressione del vino e l' alterazione della vittitazione** — " Per gl' infermi ridotti a così scarso numero con inopportune " ed *insane* (!) economie fu alterata la vittitazione — così con- " tinua il libello famoso — e quindi per ordine dell' attuale Di- " rettore, con autorizzazione del Governo della Pia Opera, fu " soppressa *totalmente* la distribuzione normale del vino, che " il Regolamento prescrive tassativamente fra l' alimentazione " ordinaria; e fu mantenuto *in proporzioni molto tenui il quan-* " *titativo del cibo,* che a ciascuno era fornito. „

Dalle trascritte parole ognuno avrà compreso che si calunnia il Regolamento, prestando agli egregi uomini, che lo compilarono criteri, che non ebbero, nè potettero avere.

A loro non passò mai pel capo, che con ogni specie d' infermità fosse compatibile l' uso del vino, sicchè potessero berne senza pregiudizio i cardiaci al pari dei tubercolotici, quelli affetti da malattie dell' apparecchio genito-urinario, come i colpiti da lesioni violente: da commozione cerebrale, etc.

E non poteva cotesta stranezza passar loro pel capo in quanto che non mancarono di farsi assistere, come risulta dalla relazione che precede il Regolamento stesso, da un' apposita Commissione Sanitaria, che li avrebbe certamente trattenuti dal prendere il dirizzone che loro attribuisce il r. Commissario. — Lo legga dunque il Regolamento, o lo legga meglio, se non lo lesse bene la prima volta, e troverà a pag. 268 la tabella indicativa della razione giornaliera per gl' infermi nelle sale comuni ed in quelle a pagamento, e nell' angolo a destra, destra della pagina, tra le annotazioni generali per tutti gl'infermi, vedrà l' ultima segnata con la lettera A così concepita: *la razione del vino è data* SOLO *quando è prescritta dal medico!*

Digitized by Google

Richiami, dopo di ciò, le mappe della vittitazione giornaliera, riferentisi all' epoca della quale parla, e se un qualche morbo non gli ha offeso la retina, leggerà che i professori, non a tutti gl' infermi indistintamente, permisero l' uso del vino, ma solo ad alcuni, così come si fa pel latte, per le aranciate, granite e limonate.

Quando avrà fatto cotesto esame si persuaderà che, non dalla passata Amministrazione, ma da lui è stato violato il Regolamento del P. Luogo e quello del senso comune!

Per le proporzioni molto tenui del quantitativo del cibo il r. Commissario avrebbe dovuto sapere che esse non si determinavano dall' Amministrazione, ma dalla tabella annessa al Regolamento ed esistente alla citata pagina 268. Per constatare poi se il Regolamento si osservava dalla dispensa e dalla cucina doveva richiamare le mappe speciali di ciascuna sala, e quella generale di tutte; confrontare le prescrizioni mediche con le emissioni della dispensa e con le ricevute della cucina; e se avesse trovate non regolari le liquidazioni, allora avrebbe avuto il diritto di parlare, altrimenti avrebbe fatto meglio a tacere (1).

(1) Art. 642. Compilata la mappa, il capo-sala la rassegna allo esame ed alla firma del professore, e poi ne dà comunicazione all' ufficiale liquidatore.

643. L' ufficiale liquidatore, riunite le mappe di ciascuna sala, le esamina attentamente per accertare lo effettivo numero degli infermi presenti, tenuto conto degli esistenti nel giorno precedente, di quelli ricevuti in giornata e degli usciti e trapassati, e compila lo stato di giornata del movimento di tutti gl' infermi.

644. Riconsegna poi le mappe di ciascuna infermeria ai rispettivi capi-sala per servir loro di riscontro nella distribuzione del vitto: ed essi ne fanno l'indomani trasmissione all' ispettore contabile.

645. Liquidato l' effettivo numero degl' infermi presenti, l' ufficiale liquidatore lo ripartisce sul modello in istampa, approvato dalla Soprintendenza, in distinte categorie, *secondo il trattamento disposto dai professori di razioni intere ed a metà*, di dieta lattea e di ogni altra somministrazione straordinaria.

647. In conformità del risultato di verificazione di cui all' art. 645, lo ufficiale liquidatore rilascia, coll'approvazione del Direttore, le richieste ai capi-sala per rilevare il pane dalla dispensa a mezzo dei serventi, e *comunica alla dispensa stessa* ed alla cucina *le quantità e le qualità* delle somministrazioni, tanto per la mattina, che per la sera, *notando* parimenti le *quantità* del sale

Digitized by Google

Violazione del contratto per la fornitura della carne — Ma se errò per ignoranza nel formulare le accuseche precedono, non si può dire altrettanto per l' addebito relativo al contratto della carne. Egli scrisse che " con *deplorevole* condiscendenza s' era permesso al fornitore della carne, violando il contratto di appalto, che avesse dato in vece della carne di manzo, quella cosidetta di *maglione* „. Noi non troviamo la parola adatta a definire cotesta asserzione: quella che ci verrebbe sotto la penna, non vogliamo scriverla.

Nè può esimerlo dallo stigma che avremmo diritto di infliggergli l' aver citato in pruova della sua assertiva le dichiarazioni di anonimi malati, usciti dall' Ospedale, quando il fatto affermato poteva e doveva esser dimostrato dalle dichiarazioni delle Suore, che sovrintendono alla cucina, e ricevonsi ogni giorno la carne; da quelle dell' Economo, che dee presenziare all' immissione e respingere i generi, se non corrispondono ai contratti, non meno che da quelle dell' Ispettore contabile, che ha il dovere di controllare la qualità e le quantità dei generi stessi (1).

e del condimento corrispondente alle proporzioni di regola, fissate dall' Amministrazione.

Art. 648. Il vitto è trasportato dalla cucina alle infermerie ed è somministrato agli infermi per cura dei rispettivi serventi.

I capi sala e le suore di carità *vigilano* la distribuzione, onde siano esattamente osservate le prescrizioni dei direttori di sala.

(1) Art. 664. Il servizio della cucina è affidato ad una suora di carità o ad apposito cuoco con quel numero di basso personale che il Consiglio creda competente.

Art. 668. La persona preposta alla cucina, suora o cuoco, *deve* rifiutare i generi, che non le risultassero di buona qualità, facendone rapporto al Direttore.

Art. 104. L' Economo ha obbligo di verificare l' immissione dei generi, di esaminarne la qualità e quantità *e non deve* autorizzarne il ricevimento, *se non* quando siasi accertato che essi corrispondono *esattamente* ai campioni ed *alle condizioni dei contratti* PER LE QUALITA' *ed alle richieste per le* QUANTITA'.

Art. 96 Egli (l' Ispettore contabile) adempie al disposto negli articoli 644, 646, 649, 714 e 718, ed ha incarico precipuo di verificare la esattezza dello stato generale della vittitazione giornaliera etc., che i generi che si forniscono dagli appaltatori, o di ufficio dell' Economato, rispondano per qualità e quantità al disposto dell' art. 104.

Digitized by Google

Il raccomandare le proprie asserzioni ad ipotetici infermi usciti dall' Ospedale rivela, o che non si ebbe la temerità d'interpellare per iscritto, come doveasi, coloro che avrebbero potuto dar le vere notizie; o che s' ebbe il coraggio di nasconderne le dichiarazioni. Nell' un caso o nell' altro, si può esser più ameni?

Eppure il r. Commissario lo è stato.

In fatti quest' accusa era andata su pei giornali della Prefettura, come una delle più maravigliose scoperte del r. Commissario, che si sarebbe affrettato ad informarne l' Ill.mo Sig. Prefetto. Allora dai componenti della disciolta Amministrazione si fece notare che era una brutta e sciocca invenzione, perchè all' Ospedale non era entrata mai carne di maglione o di buffola, come pure allora si diceva; essersi invece dato il *manzetto*, che è un genere di carne migliore del manzo. Ed a questo proposito si faceva notare altresì era stato incaricato il Direttore della Farmacia. Prof. Reale di fare il confronto tra il valore nutritivo del brodo di manzo e del brodo di manzetto. — Il r. Commissario, in seguito di ciò, ebbe, per bontà sua, la magnanimità d' interpellare il Prof. Reale, che gli rispose in iscritto esser vero che la disciolta Amministrazione gli aveva dato l' incarico di far l' analisi comparativa dei due brodi, di averla egli fatta e di aver trovato che quello di manzetto era più nutritivo (1).

Ed *Il Paese*, organo della Prefettura e del r. Commissario,

Di conseguenza, tutti gli atti, relativi agli indicati movimenti, non possono considerarsi per le liquidazioni dei conti in danaro, se non siano muniti del visto di riscontro dell' Ispettore contabile.

Art. 97. L' Ispettore deve apporre il visto suddetto ogni volta che non abbia ad osservare irregolarità.

(1) Al pubblico, e non al R. Commissario, che li ha letti, facciamo sapere che i rapporti del Prof. Reale, diretti al governatore del carico, cav. Cosenza, hanno le date del 27 e 29 Aprile ultimo, e che il primo prese il n. di protocollo alla ricezione 1701, e l' altro 1738.

Da questo fatto si può giudicare che, se si negarono al Soprintendente della disciolta Amministrazione le copie legali dei documenti, ciò si fece per poter diffamare a proprio libito, senza preoccupazione di possibili smentite.

Digitized by Google

agli 8 ottobre ultimo, anno III, n. 278, pubblicò la lettera del chiaro Professore, concepita nei seguenti termini:

" Ottemperando *alle orali disposizioni della S. V. Ill.ma,* mi " pregio di rassegnarle quanto appresso:

" *Incaricato dal Governo di questa Santa Casa, sottoposi* " *ad analisi* il brodo fornitomi dalla cucina della Pia Casa.

" Con rapporti del 24 (è un errore, deve dir 27) e del 29 " aprile di questo anno dettagliatamente mostrai i risultamenti " delle mie analisi, epperò la composizione dei brodi esami- " nati etc. etc. „.

Dopo di ciò, la realtà del fatto non si poteva più revocare in dubbio, ed il giornale, per non mostrare d'essere stato accoppato addirittura, chiudeva il suo articoletto di cronaca, rivolgendo al Prof. Reale le due seguenti interrogazioni:

" Crede egli d'aver analizzato due brodi dell'identico tipo?— " cioè ottenuti da quantità uguali ed in modo uguale? „

Ora il r. Commissario scrive che il signor Reale ha *espressamente* dichiarato, non solo di non aver manifestato l'opinione che manifestò, ma di non esser stato mai interrogato su tale questione. Ci vuole una bella faccia!

Chi scrive non sa se la carne di *maglione* sia poco o molto dura, perchè è la prima volta in vita sua che ne sente parlare. La relazione dice che è durissima, ma v'è da scommettere cento contro uno che non supera quella della faccia dell'on. r. Commissario.

In ultimo la relazione afferma " che dalle dichiarazioni, fatte dallo stesso fornitore signor Pirozzi, è risultato che si era prescelta quella qualità di carne per un sentimento di malintesa economia. „

Se son vere coteste dichiarazioni — e noi protestiamo di non credervi, perchè il Pirozzi, nella sua modesta condizione di beccaio, è uno dei più onesti galantuomini del mercato di Napoli — chi scrisse la relazione dev'essere persona d'una. . . . ingenuità della forza di cento cavalli.

Come? Se s'era permesso con deplorevole condiscendenza al fornitore della carne di violare il contratto, non è da pensare che egli si prendesse cotesta licenza nell'interesse della S. Casa. L'economia dovrebbe averla fatta lui: eppure, a dare ascolto

Digitized by Google

al r. Commissario, egli proprio, il Pirozzi, gli avrebbe rivelato che era stata inspirata da un *malinteso sentimento!* Pel Pirozzi sarebbe stato altro che ben inteso.

Il r. Commissario poteva dar la pruova del fatto asserito, se avesse avuto i più elementari rudimenti di cose amministrative e doveva darla, una volta che il fatto lo aveva asserito. Egli non avrebbe avuto che a richiamare le liquidazioni dei conti del Pirozzi, e a rilevare dalle stesse se la carne era stata a costui pagata in conformità del contratto, mentre ne aveva fornito di qualità inferiore allo stabilito. In questo caso si sarebbe verificato un furto patente, nella consumazione del quale non potevano non esser coinvolte le suore addette alla cucina, l'Economo dell' Ospedale, e l' Ispettore contabile: ed il r. Commissario doveva denunziarli al potere giudiziario insieme al Pirozzi ed ai componenti della disciolta Amministrazione, se il fatto era seguìto col loro consenso. Se non l'ha fatto o se nol fa, egli dà la pruova d' essere.... quello che è.

Se poi le liquidazioni si son fatte sul prezzo della carne di *maglione*, la responsabilità è della Ragioneria — di quella Ragioneria, che ha avuto le lodi del relatore (p. 27), mentre essa, se non presenta un ordine scritto del Soprintendente o del Governo, che a ciò la autorizzava, avrebbe proceduto a rovescio del suo dovere, passando sopra al contratto. E in questo caso il r. Commissario, lungi dal far gli elogi del Ragioniere, dovrebbe avere il coraggio di destituirlo.

Il r. Commissario però non fa nè questo nè quello, perchè sa di non poterlo fare, essendo la sua una vera innegabile e cosciente... inesattezza.

Biancheria e casermaggio — Veniamo ora al servizio della biancheria e del casermaggio " ridotto nelle più squallide condizioni, perchè la disciolta Amministrazione, non avendo per due anni consecutivi speso quasi nulla per lo acquisto di detti generi, la scorta precedentemente esistente s' era venuta assottigliando di giorno in giorno. I mobili, i letti e le matarasse sono in pessima condizione e per mancanza di lenzuola non possono bene spesso rifarsi i letti agli ammalati. „

A prescindere dalla smaccata esagerazione, con la quale è

Digitized by Google

presentata la suesposta accusa, convien rilevare, per rispondervi, che l'ultima provvista di biancheria fu fatta nel 1887, e doveva servire, non solo per detto esercizio, ma anche pel successivo del 1888.

Nel maggio del 1889 all' amministrazione del sig. conte Spinelli succedette quella del sottoscritto, il quale trovò, com'era naturale, deliberato ed in gran parte speso od impegnato il bilancio preventivo. In questo, all'art. 25, era stanziata per biancheria una cifra di lire 25,000, la quale, come risulta dalla citata relazione del Segretario Generale, fu quasi interamente spesa, poichè, a chiusura del conto, non si trovò che un residuo di lire 705.63.

Deliberato il bilancio del 1890, calcato sulle stesse orme di quello precedente per le ragioni esposte nella nota, diretta il 16 maggio 1890 all' Illustrissimo signor Prefetto Codronchi, il sottoscritto ed i suoi colleghi, dal modo imbarazzato, col quale procedeva il servizio di cassa, si accorsero che le condizioni economiche dell' istituto, a loro affidato, non eran quelle che avevan creduto dapprima.

Istituite perciò delle indagini sopra ogni singolo ramo di servizio ebbero ad intravedere che il bilancio della S. Casa era travagliato da un disavanzo di circa lire 170,000

Queste circostanze il r. Commissario avrebbe potuto rilevare dall' incartamento relativo ai conti, nel quale si legge la sopradetta nota del 16 maggio 1890 (V. alligati al ricorso doc. IV, p. 17), che fu il primo grido d' allarme dato dal Soprintendente Vastarini-Cresi. Da quel momento il Governo del P. Luogo diede opera allo studio diligente ed accurato dei conti; rimasti indiscussi, 1887 (secondo semestre) 1888 e 1889, per avere al più presto il concetto preciso della vera condizione finanziaria dell' Istituto; e, com' era ben naturale, si tennero stretti i cordoni della borsa, e s' andò spendendo con grandissima parsimonia il bilancio del 1890, sopratutto in quegli articoli che portavano i maggiori stanziamenti, tra' quali era pur quello relativo alla biancheria. Alla chiusura del conto 1890 si trova in fatti che della cifra stanziata rimasero non erogate lire 17,632,55.

A tre agosto 1890 soltanto, con la deliberazione che approvava i conti dei tre esercizii anzidetti 1887, 1888. e 1889, si

Digitized by Google

potè veder chiaro nella situazione, e cessò la ragione dell'incedere prudente e riservato nelle spese.

Ma, se a quella data i dubbi della situazione eransi dileguati, l'Amministrazione s'era venuta sciogliendo. Il cav. Gaetano Savarese, per gli affari del suo commercio era rimasto lungamente a Parigi, ed al suo ritorno si credette in dovere di rassegnare le proprie dimissioni da Governatore. Il conte Ludolf, o poco prima o poco dopo di lui, aveva fatto altrettanto. Il Prof. Giovanni Antonelli intervenne per l'ultima volta in ufficio per prender parte alla deliberazione del 3 agosto e per mera deferenza personale al Soprintendente. Non rimasero in carica che quest'ultimo e il cav. Lo Savio, i quali a 4 settembre 1890, prima ancora che giungesse in Napoli il comm. Basile, per prendere il posto del conte Codronchi, tramutato in Milano, si affrettarono a spedire le proprie dimissioni (Ved. doc. XVII allig. al ricorso pag. 77).

Non ricevendo alcuna risposta, il Soprintendente a 20 settembre rinnovò le sue preghiere all'illustrissimo signor Prefetto, perchè prendesse atto delle date dimissioni e provvedesse alla ricostituzione dell'Amministrazione (V. doc. XVIII alligato al ricorso pag. 78).

Se il sottoscritto dicesse oggi che, essendo dimissionario, non credette d'avere il diritto di trattare un affare così importante come era la rifornitura del casermaggio e della biancheria, il r. Commissario che, certo misura dalla propria l'altrui buona fede, e che, gestore temporaneo con mandato d'una legittimità molto discutibile, non esita ad affrontare la responsabilità d'un prestito di mezzo milione, sorriderebbe d'incredulità. Ma chi scrive lo disse allora, il 20 settembre 1890, nella chiusa della citata lettera " . . . io son costretto a far deliberazioni di urgenza per una parte, e per un'altra a rimandare molte cose " importanti con detrimento degli interessi dell'Istituto. „

All'Illustrissimo signor Prefetto piacque di prolungare per ben quattro mesi la situazione anormale della S. Casa, e più ancora l'avrebbe prolungata, se il Vastarini-Cresi non gli avesse rotti gli alti sonni nella testa il 17 dicembre 1890 (V. doc. XIX allig. al ricorso p. 79) e se non si fosse tolto, per giunta, la briga di chiedere il concorso di quattro gentiluomini, ai

Digitized by Google

quali ha il rimorso d'aver procurato tutte le molestie, che si ponno subire, quando s'ha a combattere con l'inurbanità e la malafede.

Per le ragioni sovraesposte, gli strali, che al r. Commissario hanno temprato un Ragioniere ed un Segretario di prefettura, e che egli, grottesco Griso del fiero Innominato, crede di avventare sull'aborrito capo del Vastarini-Cresi, vanno a colpire in pieno petto la venerata persona del Comm. Basile. Meno male che il r. Commissario " ritiene presso di sè una tovaglia, rinvenuta nelle stanze degli ammalati a pagamento, e che vuol conservare a *memoria d' imperituro disdoro*, certamente del Prefetto, che fu causa che la biancheria non si rifornisse, perchè con essa potrà asciugare il sangue e fasciar le ferite che gli ha prodotto per aberrazione di colpi! Invece, della lancia, sarà la tovaglia di Achille *(Basile)*, che ferisce e sana!

Ma tutta cotesta lunga storia, ci si potrà dire, non riguarda che il 1890, e, dato pure che vi si mandi buona, essa giustifica un' Amministrazione che non è quella che è stata sciolta.

Ora voi dovete giustificare l'Amministrazione nominata il 31 dicembre 1890, che è rimasta in ufficio fino al 4 settembre 1891.

Che cosa ha essa fatto per provvedere alla biancheria? Se non era il r. Commissario non si sarebbe nemmeno saputo che il Grande Ospedale versava in quelle angustie.—La negligenza per questa parte indubitabilmente è grave; e non si limita soltanto alla biancheria ed al casermaggio.

Se non era quella mente di aquila del r. Commissario, la disciolta Amministrazione avrebbe esaurito il periodo sessennale della sua gestione e non avrebbe pensato alle sale di operazioni segregate, come ci ha dovuto pensare lui, per non far sentire agli altri ammalati le grida strazianti del paziente.

E non c'è che lui, il quale abbia pensato " ad una distribuzione razionale e sicura degli ammalati nei varii reparti, per evitare lo sconcio, da lui riconosciuto, di veder confusi tra gl'infermi comuni, alcuni affetti da tubercolosi e simili ".

Non c'è che lui, che abbia pensato " ad invitare la commissione sanitaria a guardare il modo come trovansi aerate le sale, studiando se sia il caso di adottare per alcune di esse o

Digitized by Google

per tutte appositi ventilatori, non senza badare alla tenuta dei cessi e della loro disinfezione. „

Non c' è che lui, che " ha creduto di migliorare col nuovo bilancio la condizione dei salarii al personale degli inservienti e delle camminanti: e a quest' ultime (che ne erano prive e non aveano facoltà di uscire, e non son morte) ha dato il vitto ogni giorno ed ai primi il vitto solamente nei giorni di guardia: „

Non c' è che lui, che abbia pensato " a nominare una commissione di professori sanitari e di un illustre ingegnere *(sic)* per istudiare un piano regolatore per i diversi servizi e per i definitivi adattamenti dell' Ospedale affinchè questo, mentre intende a raggiungere lo scopo umanitario, sia altresì condotto *(sic)* all' altezza dei progressi scientifici e civili *(sic)* richiesti dall' odierna coltura! „.

Non c' è che lui, il quale " abbia fatto notare al signor Prefetto, che probabilmente lo ignorava, come e qualmente la S. Casa, mentre appresta agl' infermi la cura ospedaliera, fornisce del pari alla gioventù studiosa il mezzo di compiere la propria cultura *(sic)* professionale, mediante il suo (di chi?) vasto materiale clinico!

Non c' è che lui! Non c' è che lui! — O Scarpetta, quante volte, nel leggere la relazione del r. Commissario per la temporanea gestione della S. Casa degli Incurabili, la tua figura, sbucando tra le carte, che ingombrano il mio scrittoio, come le tentazioni nel quadro del S. Antonio di Morelli, mi guarda con quel sorriso tra lo scemo e il malizioso che ne costituisce la nota caratteristica, e mi ripete: Non c' è che lui! non c' è che lui!

E l' illusione per un momento mi esilara e mi rinfranca; ma poi di nuovo la penna, impotente a tradurre con la parola il sentimento d'infinito disprezzo che m' invade, freme sulla carta; perchè non sa lasciarvi scorrere i feroci giambi di Archiloco.

Alle iniziative ed ai meriti, che il r. Commissario con tanta modestia si attribuisce, non v' è che una lieve osservazione a fare, ed è quella che si desume da una deliberazione, presa dalla disciolta Amministrazione il 17 giugno ultimo sovra un rapporto del Direttore dell' Ospedale, sig. cav. Gaetano Antonelli. Riportiamo quì il testo della prima ed in alligato quello

Digitized by Google

del secondo, avendone, per fortuna, il Governatore Cosenza, che concorse largamente a ciò che forma il tema dell' una e dell' altro, conservato le copie tra le sue carte.

Se il r. Commissario — e non ci parrebbe strano — volesse contestare l' autenticità dei due menzionati documenti, tuttochè non ne ignori l' esistenza in archivio, ed ha provato di non ignorarla, saccheggiandoli, sarà utile che sappia altra copia del rapporto del Direttore trovasi nelle mani del chiarissimo prof. Cardarelli, che potrà anche informarlo da chi, perchè, come e quando la ricevette.

Ciò premesso, ecco la deliberazione:

" Presenti il funzionante Sopraintendente cav. Lo Savio e i governanti comm. Trinchese e cav. Cosenza — assistiti dal Segretario Generale barone De Marinis.

" Vista la elaborata relazione del Direttore di questo Ospedale in data 16 corrente mese, con la quale da una parte si rassegnano diverse proposte per provvedere:

a) all' igiene dei locali:

b) alla buona manutenzione:

c) al miglioramento della casa di salute per gli infermi a pagamento:

d) della casa di maternità:

e) della cucina:

f) della Direzione Ospedaliera;

g) della sala di medicatura;

h) della formazione di nuovi locali per stanze d' isolamento, per stanze di ricezione, per la sala idroterapica e per le consultazioni gratuite; e da altra parte si riferisce sul bisogno di provvedere il nuovo casermaggio e sui mezzi più acconci per attuare questo intento, senza apportare alcuno spostamento al bilancio della pia Opera.

„ Ritenuto il pregio e l' importanza del detto lavoro e riconosciuta l' utilità di seguirne le tracce:

" Ritenuto che in quanto alla prima parte, si rivela opportuno di procedere con un piano regolatore, commettendo ad un ingegnere l' incarico di compilare un regolare disegno estimativo per l' attuazione delle sopraindicate molteplici proposte;

Ritenuto che in ordine alla seconda parte, è necessario per

Digitized by Google

procedere all' appalto per la provvista del nuovo casermaggio, e per dismettere tutto il vecchio materiale inutile, un regolare capitolato, da redigersi da persone competenti sotto tutti i rapporti;

" DELIBERA

" 1° Esprimere la più sentita soddisfazione al Direttore per la pregevole relazione, diretta a questo Consiglio, sui più importanti miglioramenti da apportare all' opera ospedaliera.

" 2° Commettere al Soprintendente di far compilare da un ingegnere, che egli crederà prescegliere, il piano regolatore col progetto indicativo della spesa occorrevole alla relativa attuazione in base alle proposte contenute nella relazione suddetta.

" 3° Commettere ad una commissione, presieduta dal Governatore del carico cav. Cosenza e composta dal Segretario Generale di quest' Amministrazione e dello stesso Direttore dell' Ospedale, l' incarico di compilare un capitolato che possa servire di base all' appalto pel nuovo casermaggio „.

Or come si vede dalla riferita deliberazione, ed anche meglio dalla Relazione del Direttore, che si legge in alligato, non erano indispensabili gli sforzi di quel poderoso intelletto del regio Commissario per discoprire i bisogni dell' Ospedale e per proporre i mezzi di accorrervi. Quello che sarebbe stato comandato dalla più elementare decenza, era di non tradire la verità col manifesto fine di far emergere la propria persona, diffamando, con la circostanza aggravante del mandato ricevuto, altri, che tenea modestamente a fare il bene senza plagii e senza gran cassa.

La somministrazione delle medicature antisettiche — Un ultimo addebito la relazione del r. Commissario rivolge alla disciolta Amministrazione per ciò che tiene al servizio ospedaliere e vogliamo riferirlo con le parole testuali della relazione medesima:

" Un altro fatto gravissimo, *tollerato dalla disciolta Am-*
" *ministrazione a danno degli infermi* ho trovato nella som-
" ministrazione delle medicature antisettiche, la quale è affidata
" ad un appaltatore per l' annuo corrispettivo di lire dodicimila.

Digitized by Google

" Tale servizio procedeva nel modo più irregolare che possa
" immaginarsi, sia perchè i preparati più costosi non venivano
" forniti addirittura, sia perchè quelli che erano apprestati *non*
" *solo erano di* pessima qualità, ma ancora di quantità infe-
" riore *a quella richiesta*.

" Tutto ciò ho assodato non pure di persona (?), ma anche
" dai reclami di *molti* professori, Direttori di sale chirurgiche
" e delle suore della Carità, preposte a tale servizio, e sopra-
" tutto da un rapporto del Professore Annibale di Giacomo,
" direttore primario della sala delle lesioni violente.

" E debbo aggiungere che questo appaltatore è un impie-
" gato stipendiato della S. Casa, che avrebbe dovuto prestare
" servizio in qualità di farmacista, ma *per i favori che godeva*
" facilmente si esimeva dai suoi obblighi, e tutto ciò mentre
" il Regolamento vieta in modo assoluto agli impiegati di con-
" correre o prender parte agli appalti di qualsiasi natura „.

Innanzi tutto ci sia permesso di rilevare che, se rispondesse alla realtà dei fatti, quanto afferma il r. Commissario, ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio reato, qual' è quello preveduto dall' articolo 321 del codice penale, che suona così:

" Chiunque essendo autorizzato alla vendita di sostanze medicinali, le somministra in ispecie, qualita o quantità non corrispondente alle ordinazioni mediche o diversa da quella dichiarata, o *pattuita* „ è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa da lire cinquanta a cinquecento. „

Cotesto reato, a prescindere da tutte le prove che si ricordano nella relazione, il r. Commissario l' ha assodato di persona in tutte e tre le forme, in cui si è palesato, cioè nel non fornirsi a dirittura i preparati più costosi, nel dar quelli, che si fornivano, di pessima qualità, nel darli di quantità inferiore a quella richiesta. *Tutto ciò ho assodato di persona*, egli dice.

Or, ciò non ostante, il r. Commissario non ha denunziato al potere giudiziario il fornitore ed i suoi complici, che, come vedremo, sarebbero stati parecchi; anzi non ha nemmeno intentato contro di quello un giudizio civile per la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni.

Che vuol dire ciò? — Una cosa soltanto: che il r. Commissario sa di non aver detto il vero. Ed eccone la dimostrazione limpida, matematica, irrecusabile.

Digitized by Google

Allorquando entrò nell' amministrazione il sottoscritto, trovò che il suo predecessore aveva concesso a trattativa privata la fornitura a cottimo delle medicature antisettiche al signor Alfonso D' Anna, che è precisamente il fornitore, che la relazione presenta nel modo accennato di sopra.

Siccome il Vastarini aveva ed ha pel signor conte Spinelli, e pei suoi colleghi d' Amministrazione, tra i quali vi era nientemeno che il comm. Francesco Saverio Correra (un secolo di probità e di dottrina!), non già la stima ordinaria, che si ha per ogni galantuomo, ma quel rispetto che s' avvicina alla venerazione, tenne per criterio direttivo dei suoi giudizii sugli atti dei suoi predecessori, che nulla vi potesse essere che non rispecchiasse la più alta ed incontestabile moralità. E molti provvedimenti, dei quali non poteva raccogliere dagli incartamenti la motivazione; li confermò sulla considerazione che non potevano non essere giusti ed equi. Di tal natura ritenne che fosse il contratto stipulato col D'Anna, prima d' essersi informato della ragione che lo aveva determinato; e se ne confermò, dopo che l' ebbe conosciuta. Essa gli risultò essere stata questa, che nell' anno precedente al contratto medesimo, quando i generi di medicatura si fornivano a consumo e non a cottimo, erasi constatata una spesa di L. 24000, mentre il D' Anna offrì di fare servizio e lo fece per sole 12000.

Il d' Anna, anche allora, figurava nella pianta degli stipendiati in qualità di farmacista del P. Luogo, ma non è altrimenti vero che *per i favori che godeva* si esimesse dai suoi obblighi. Egli invece non prestava sotto l' amministrazione Spinelli, come non ha prestato sotto la amministrazione Vastarini, il servizio di farmacista, perchè comandato a soprintendere al forno. E nell' esercizio di questa funzione egli portò tale una diligente e coscienziosa sorveglianza, che la spesa pel panificio, che era di L. 500 mensili, discese a sole 300, dal giorno in cui il D' Anna se ne ebbe ad occupare.

Il r. Commissario non ha che a riscontrare in contabilità i documenti e si convincerà della verità di quanto affermiamo.

Scaduto il termine del contratto, stipulato dal D'Anna coll' Amministrazione Spinelli, alla fine del 1890, furono banditi gl' incanti per la fornitura delle medicature antisettiche, come

Digitized by Google

per ogni altra provvista; fu indicata, come base dell' asta, la somma stabilita nel contratto scaduto; ma non vi fu gara.

All' infuori del D'Anna, nessuno si presentò per la concessione dell' appalto. In tale stato di cose non vi erano che due soluzioni del problema: o ripigliare il servizio in economia con l'eventualità, più che certa, di ritornare al consumo di L. 24,000; od accettare la offerta del D' Anna, esaminando i documenti, in base dei quali egli chiedeva d' essere autorizzato ad assumere l' appalto, quantunque fosse uno stipendiato del P. Luogo. Egli esibì i documenti stessi, che aveva esibiti al conte Spinelli. Erano certificati di parecchi Professori, che, letti dal Vastarini, lo determinarono così come avevano determinato lo Spinelli, a concedere la domandata autorizzazione.

Ora che di ciò è piaciuto al r. Commissario plasmare un'accusa, il Vastarini ha richiesto al D'Anna quei documenii per farne argomento della propria difesa, e il D'Anna glieli ha fatto tenere con l' aggiunta di due altri, che meritano l' onore d' essere intercalati nel testo di questa risposta.

Dei detti certificati, due furono rilasciati in settembre del 1881 dai professori di chirurgia Folinea e Mazziotti ed uno il 27 agosto dello stesso anno dal signor professore Annibale Di Giacomo, direttore primario della Sala delle lesioni violente, come dice la relazione, per renderne più ponderosa l' autorità. I signori Folinea e Mazziotti attestavano d'essersi serviti per le rispettive cliniche chirurgiche delle medicature *Lister* dal sig. Alfonso D' Anna e d' averle trovate *di ottima qualità* e perfettamente corrispondenti allo scopo.

Il prof. Di Giacomo poi certificava, ed il documento è tutto di pugno del lodato Professore, " che gli oggetti di medica-
" tura alla Lister, che vende il farmacista d'Anna, sono di ot-
" tima qualità ed identici a quelli che adopera lo stesso Lister
" a Londra (!?!), come avea potuto convincersi dal nome della
" Casa inglese, dalla quale li ritirava il D' Anna, non che in
" parecchi casi di operazioni, nei quali egli (il Di Giacomo)
" li aveva adoperati.

" Ed in fede etc. etc. „ (1)

(1) I certificati anzidetti trovansi presso il sottoscritto, che è pronto a mostrarli a chiunque avesse vaghezza di esaminarli.

Digitized by Google

Sarebbe deplorevole che il prof. Di Giacomo avesse con leggerezza rilasciato il documento del 27 agosto 1881, perchè esso principalmente fu quello, che determinò la risoluzione del Vastarini, stante che il suo redattore, autorevole quanto gli altri due, gli era personalmente noto, come uomo di carattere integro ed incapace di rilasciar certificati o di far rapporti a partita doppia, secondo che ora vorrebbe far credere la relazione del regio Commissario.

Noi prevediamo che si potrà dire d' esser vero il certificato del Di Giacomo di dieci anni fa, ma siccome è possibile che il D'Anna siasi mutato da quel che era allora, non è impossibile che il giudizio portato dal Di Giacomo sulla qualità delle medicature, da lui ora fornite, sia anche mutato, e quindi sia vero il rapporto che dice il r. Commissario aver ricevuto dal ch. professore.

Tutto questo ragionamento, come si vede, è fondato sulla supposizione che il D' Anna non sia più quel coscienzioso fornitore di una volta; ma a combattere codesta supposizione daremo lettura del documeuto che segue, invitando il r. Commissario ad ascoltarla nella posizione dell' *attenti!* e con la mano al berretto. Eccola:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI *(Udite!)*

" Veduta la deliberazione in data 27 maggio p. p., con cui
" il Consiglio d' amministrazione dello Spedale Clinico di questa
" Città ha chiesta l' autorizzazione di procedere, mediante trat-
" tativa privata, all' appalto per la somministrazione degli ar-
" ticoli di medicatura a tutto l' anno 1892;

" Ritenuto che dall' atto predetto risulta dimostrata la *con-*
" *venienza* e *l'opportunità* che l' appalto in parola sia affidato
" al sig. Alfonso D' Anna, il quale tiene in appalto la detta som-
" ministrazione (*Udite!*) per l' Ospedale militare di questa Di-
" visione, per quello del 2° Dipartimento marittimo e per quello
" degl' Incurabili e dà le maggiori garantie (*Udite! Udite!*) per
" il buon andamento del servizio;

" Ritenuto inoltre che i prezzi dell' offerta, presentata dal
" D'Anna (*Udite!*), sono notevolmente inferiori a quelli corri-

Digitized by Google

" sposti finora per tale somministrazione; talchè l' Ospedale
" Clinico potrà ritrarre una rilevante economia dal novello ap-
" palto;
" Veduti gli articoli ecc. ecc.

DECRETA:

" L' Ospedale Clinico è autorizzato a concedere, mediante
" trattativa privata, al sig. Alfonso D' Anna l' appalto per la
" somministrazione degli articoli di medicatura fino a tutto il
" 1892 ed in base alla tariffa alligata alla deliberazione 27
" maggio p. p. del Consiglio di amministrazione.
" Napoli (*Udite!*) 6 luglio 1891.

Ma l' apprezzamento del decreto prefettizio è solamente preventivo. Ascolti ancora il r. Commissario, senza ritirar la mano dal berretto, perchè ora ce la mettiamo anche noi. Quando parlano uomini, come quello; del quale ci apprestiamo a riferir la parola, si ha il dovere, qualunque sia la posizione dell' ascoltatore, di serbare l' attitudine del rispetto, che impone la canizie, congiunta alla scienza ed alla probità indiscutibili.

" OSPEDALE CLINICO DI NAPOLI „

" Certifico io qui sottoscritto che il sig. Alfonso D'Anna, dal
" mese di giugno del volgente anno, somministra a quest' O-
" spedale gli articoli di medicatura (bende compresse, garza ec.)
" e che non ha dato motivo *ad alcun reclamo per la buona*
" *qualità degli articoli* somministrati.
" In fede del vero (*udite!*) ed a richiesta dell' interessato.

Napoli 12 novembre 1891

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(*Udite! udite!*) CARLO GALLOZZI

" Visto per la firma del signor Carlo Gallozzi nel presente
" certificato.

" Napoli 23 novembre 1891

" *Il Delegato Municipale*
" AVV. DI GIULIO „

Digitized by Google

Dopo di ciò potremmo cessare: abbiamo rivendicato l'onore di un galantuomo, che per deferenza a noi, come al nostro predecessore, ha fatto con grandissimi sacrifizi un servizio inappuntabile all' Ospedale, che fu già affidato alle nostre cure; e ne avevamo il dovere, dappoichè egli fu calunniato, non perchè ne avesse dato il menomo pretesto, ma perchè aveva la sventura d'esercitare un servizio così delicato, che, quando non si fa con coscienza, mette in giuoco la vita degli infelici.

Lanciare sul viso ai componenti della disciolta Amministrazione l' accusa *del fatto gravissimo* (il regio Commissario ne intese tutta l' importanza) *d' aver tollerato a danno degli infermi che quel servizio procedesse nel modo più irregolare che possa immaginarsi*, era l' ingiuria più atroce che si potesse far loro. Essa non ha un equivalente che in quella che si facesse ad un soldato d' onore di avere tradita la consegna per oscitanza nell' adempimento del proprio dovere, perchè l'uno e gli altri avrebbero consegnato al nemico le vite umane, alla lealtà, così dell' uno, come degli altri, affidata.

Rappresentando i componenti del disciolto Governo come traditori, non per proposito, ma per ignavia, il regio Commissario li ha designati al pubblico disprezzo.

A poterlo fare logicamente però, egli doveva passare a traverso del povero D' Anna; non ostante che questi fosse innocente. Ma ciò, che importava?—Il regio Commissario non ha forse la missione di dimostrare che il decreto del 31 agosto ultimo era stato giusto e provvido, e che il Prefetto di Napoli è un fior di filantropo, che ,oltre l' affetto per l' umanità sofferente, non aveva nessun altro motivo — ci spieghiamo *nessun altro motivo*—per volerne alla disciolta Amministrazione, anzi al solo Soprintendente?

E chi oserà dire che innanzi al bisogno di ottenere cotesto risultato dovesse arrestarsi, perchè rovinava un padre di famiglia nella riputazione e negli interessi? Il r. Commissario è milite obbediente e disciplinato, e *à la guerre, comme à la guerre!*

Potremmo cessare; ma non vogliamo, perchè il r. Commissario ha pagato di persona, assumendo d' aver egli, proprio egli, assodato che i preparati più costosi non venivano forniti,

Digitized by Google

e che quelli, che erano apprestati, non solo erano di pessima qualità, ma ancora di quantità inferiore a quella richiesta. Ora noi dobbiamo costringerlo con la forza inesorabile della logica a confessare che non ha detto il vero, o, che in un' ipotesi più mite, quando parla o scrive, non ha la coscienza degli atti suoi.

Prima di ogni altro rileviamo che non si è contentato di affermare il fatto, che poteva esser caduto sotto la sua personale osservazione, ma dice che quel fatto fu tollerato dalla disciolta Amministrazione, ossia precedentemente alla sua entrata nell' Ospedale e che ciò l'ha assodato dai reclami di *molti professori*, Direttori di sale chirurgiche e delle Suore di carità, preposte a tale servizio. Noi lo sfidiamo a produrre *un solo* di tali reclami, diretto o alla Direzione dell' Ospedale od alla Soprintendenza od al Governatore del carico; ma deve produrlo col numero di protocollo, che ne accerti la data di ricezione dal Segretariato Generale e con la immancabile decretazione, che sta in tutte le centinaia di migliaia di carte di pugno del Soprintendente o del Governatore Delegato. Se non lo fa, ha scritto una.... inesattezza.

Egli dice d' aver assodato di persona i fatti, che denunzia. Noi gli abbiamo dimostrato che sono reati, ora gli aggiungiamo che non potevano esser consumati senza la complicità delle Suore, del Ragioniere, del vice-Direttore e dei professori di Chirurgia.

Il D' Anna deve fornire a cottimo tutta quella quantità di generi, che occorrono per le svariate operazioni. La Suora, che è preposta al servizio, gliene deve far la richiesta. Egli deve dalla Suora ritirare la ricevuta di ciò che fornisce, non solo per garentir sè medesimo dalle sottrazioni, che possono commettere i suoi dipendenti, ma per presentarla alla Ragioneria, che a sua volta deve mettere a riscontro le richieste con le ricevute, per aver la pruova che fu osservato il contratto e che si possono compilare i mandati pel pagamento. Or se la Suora ha fatta la richiesta e non ha avuto il genere, e come mai avrà rilasciata la ricevuta? e se non l' ha rilasciata, in base a qual documento la Ragioneria avrà preparato i mandati e sottoposti alla firma del Soprintendente?

Digitized by Google

Avrà mentito la Suora e il Ragioniere, e perchè? per far lucrare al D'Anna qualche centinaio di lire, che avranno poi diviso fra loro?

E vi si sono arrischiati, non ostante gl'immancabili clamori dei Direttori di sala, degli assistenti, dei coadiutori? E impossibile. È assurdo.

Ma sapete voi come si fa la distribuzione dei generi di medicatura? Vi assiste il signor Tigani, infermiere maggiore, funzionante da Vice-Direttore, o almeno vi si assisteva al tempo della passata Amministrazione. Senza la sua presenza non si apre un pacchetto di cotone, nè si taglia un metro di garza.

Se il genere richiesto non si trova, o se è di pessima qualità o se è in quantità minore di quella richiesta, Tigani lo deve sapere, lo deve consentire, ne deve trarre un corrispettivo. Senza di lui la frode è impossibile. Egli non ha fatto alcun reclamo mai, nè al Direttore, nè al Soprintendente, nè al Governatore del carico; dunque, se la frode è avvenuta, il complice necessario è Tigani.

Ma chi è costui? Il r. Commissario lo sa, quanto noi. È il marito d'una Musolino, stretto affine di S. E. il Ministro dell'Interno. Quest'indicazione dovrebbe bastare per far riconoscere al r. Commissario quale assurdo egli abbia sballato, quando ha scritto che i generi più costosi non si fornivano, o si fornivano in quantità o qualità diverse dal contratto.

Ma se egli, senza pensare, ha insultato con la sua affermazione un uomo, che per le attinenze familiari ha il dovere di credere onesto, ha egli pensato almeno all'ingiuria atrocissima, che ha rivolto ai professori di chirurgia scrivendo quelle insensate parole?

Un professore Direttore di Sala, nella più parte dei casi insegnante, procede ad una grande operazione chirurgica in presenza dei suoi alunni. Si tratta di una laparotomia, di una nefrectomia, di una grande amputazione. Il chirurgo ha fatta una giusta diagnosi; l'occhio della fronte l'ha servito bene, come quello della mente; la mano armata del ferro ha secondato il pensiero.

L'angoscia che ha turbato per tanti giorni l'operatore, più crudele di quella che tormenta il giuocatore, quando segue con

Digitized by Google

lo sguardo smarrito il moto circolare della rollina, si calma. L'operazione è riuscita; ma!.. mancano i preparati più costosi per assicurarne il risultato!... La vita del malato è in pericolo!... l'ammalato muore... e non pel fatto del chirurgo, ma per l'ingordigia dell'appaltatore delle medicature. Il chirurgo è costretto a scrivere nel suo passivo una partita perduta per colpa dell'appaltatore: deve esporsi alla maldicenza degli emuli, alla critica degli invidiosi, alla sfiducia degli alunni, perchè?—Perchè il D'Anna gli ha fatto mancare dieci pacchi di cotone fenicato o quindici metri di garza!

E il professore tace, e tacciono gli assistenti, e tacciono le Suore e tacciono gl'inservienti e i preti e i colleghi e gli alunni e tutti, perchè D'Anna possa dare meno di quel che dovrebbe per lire dodicimila!

Eh! via, ditelo! non sentite che quello che avete affermato, di fronte a quel che noi vi diciamo, è un assurdo di così sfolgorante evidenza, che la sua luce, percotendo nel torbido specchio della vostra coscienza, rimbalza e vi sospinge fino al labro ribelle la confessione d'aver mentito?

Prima di dar la parola a chi ha esercitato, in qualità di Governatore delegato, al pari di noi, il potere esecutivo dell'Amministrazione, al nostro egregio e carissimo amico cav. Lo Savio, per rispondere a quella parte della relazione, che tratta delle **Condizioni finanziarie della Pia Casa**, sentiamo il dovere di trovare una formola, che chiuda logicamente questo scritto.

L'abbiamo cercata, ma non a lungo, perchè era sul nostro tavolo un opuscolo, dal titolo — **La maggioranza del disciolto Consiglio Provinciale di Napoli al Paese—Mémorandum**—*22 gennaio 1889 — Tipi Giannini.*

In quest'opuscolo, sottoscritto fra altri, anche dall'attuale r. Commissario per la temporanea gestione della S. Casa degli Incurabili, evvi un capitolo, intitolato: " *Le feste Pompeiane, Un presidente contabile* — nel quale per sei pagine fitte in 8° grande, si leggono a carico d'un uomo, che coprì l'ufficio di Presidente del Consiglio provinciale di Napoli, accuse tali, che parea dovessero, se fondate, sbarrargli per sempre la via del ritorno all'alto seggio.

Digitized by Google

Eppure quell' uomo v' è ritornato e col voto del r. Commissario, sottoscrittore del ricordato *memorandum!* Anzi, a dimostrazione palpabile della confessata calunnia, quell' uomo concede a questo il permesso di farsi nominare suo Vice-Presidente e di portarsi insieme con lui nella stessa lista candidato a consigliere comunale di Napoli!

Il capitolo, cui alludiamo, è preceduto da una epigrafe tolta dal libro dei Proverbi, Capo 26 n. 27, nel suo testo latino, e con la corrispondente traduzione italiana.

È la conclusione più calzante, che si possa dare a tutto quanto innanzi abbiamo detto.

Qui fodit foveam incidet in eam, et qui volvit lapidem, revertetur ad eum.

Chi scava la fossa vi cadrà, e la pietra cadrà addosso a chi l' ha smossa!

Napoli, 30 Novembre 1891.

ALFONSO VASTARINI—CRESI

Digitized by Google

Parte Seconda

Digitized by Google

Digitized by Google

CONDIZIONI FINANZIARIE DELLA PIA CASA

Se gli appunti mossi al servizio ospedaliero permettevano al Commissario Regio di dare sfogo alla repentina vanità, da cui è preso, di sembrare un riformatore dai concetti largamente umanitari, il vederlo invaso dal desiderio di aspirare alla gloria di farla da contabile e revisore severo di conti, ci riempie l'animo di stupore.

Un avvocato, per la varietà delle sue attitudini, può fare parecchie cose e tentare parecchie imprese, ma le cifre sono non di rado ribelli ai conati della buona volontà, e, se con esse non si ha una certa dimestichezza, si rischia di fare apparire milionario un disperato e viceversa.

Il viceversa è capitato al R. Commissario, ad onta che un'aquila di ragioniere sia stata inviata appositamente dal Ministro dell'Interno alla Prefettura di Napoli per assistere il R. Commissario nella ricerca di disavanzi immaginarii.

Se si fossero limitati i conati del R. Commissario a preparare uno studio di revisione sul rendiconto del 1890, non ancora discusso dall'autorità tutoria, e ciò per discreditarne i risultamenti, avremmo compreso la ragione dello sforzo; ma immaginare una revisione su conti già esaminati per otto lunghi mesi

Digitized by Google

dalla ragioneria della prefettura, discussi ed approvati con solenne giudicato dell' autorità competente ad emettere giudizii in materia di conti consuntivi, è stato un inutile supplizio, ed un solennissimo flasco.

Quando l'articolo 42 della legge sulle opere pie prescrive tassativamente come debbano impugnarsi le decisioni delle Giunte provinciali in materia di conti consuntivi, perchè imbrattare inutilmente 16 pagine di un rapporto a stampa, che ad altro non potrebbe servire, se non a dare una inutile smentita alla Giunta provinciale di Napoli ed a compiere un atto di solenne irreverenza verso il Prefetto, suo presidente?

Ma già tutte queste osservazioni partono dal falso presupposto che la legge servisse a qualche cosa per un R. Commissario!

Se le norme della legalità furono così apertamente violate dal Ministro dell' Interno col decreto di scioglimento, può ben colui, che è la emanazione di tanto disprezzo delle leggi, ridersi di queste; tanto più che gli fa d'uopo giustificare le ragioni che lo inducono a fare la proposta per un prestito di mezzo milione per *ristabilire le turbate condizioni economiche dell' Istituto!*

Stando così le cose, potremmo essere dispensati dall' obbligo di combattere questa parte del rapporto del R. Commissario: ma perchè non si dica che ci rifuggiamo dietro il provvedimento del 12 maggio 1891 della Giunta provinciale di Napoli, risponderemo brevemente alle 16 pagine del citato rapporto.

La ragione, per cui il R. Commissario ha sentito il bisogno di rifare, o far rifare, artificiosamente le posizioni di chiusura di conto degli esercizi 1888-1889-1890, è sorta dalla necessità di dovere ad ogni costo giustificare l' accusa contenuta nella relazione ministeriale, la quale affermava che il consuntivo del 1889 si era chiuso con un disavanzo di L. 151,177,83 e che il *deficit*, aumentatosi in soli tre esercizi (1887, 1888, 1889) fosse salito alla cifra di L. 265,577,23.

Vediamo se lo scopo è raggiunto.

Digitized by Google

Afferma la relazione del R. Commissario che il disavanzo a chiusura di conto 1888 era di . . . . . L. 86,903,99 (1) e che a chiusura di conto 1889, sottraendo le lire 40,393.32 dell'eredità Schioppa, e le altre reste attive liquidate, fino a raggiungere la somma di lire 62,632.15, il disavanzo del detto esercizio raggiunse la cifra di. . . . . » 64,273,84 (2)

Totale L. 151,177,83

Ma i residui passivi del 1889 subirono degli spostamenti *in aumento* per lire 45,526,17, *in diminuzione* per lire 33,670,53 con una differenza in più dei primi sui secondi di lire 11,855,64.

Ed allora, (secondo il rapporto del R. Commissario il quale non permette che ai residui passivi debbano essere contrapposti gli attivi perchè *inesigibili*) ed allora diciamo, il buon senso)quello del R. Commissario) consiglierebbe di aggiungere la suddetta differenza di . . . . . L. 11,855,64
la disavanzo del 1889 di. . . . . » 64,273,84
per aversi il disavanzo complessivo di . . . . L. 76,129,48
a carico del 1889.

Ma niente affatto, la scienza del R. Commissario non ha bisogno del buon senso: una ragioneria per esser tale veramente non ha bisogno di ragionare, e perciò il disavanzo del 1889, come si dice in fondo a pag. 21 del rapporto, è di L. 99,368,41
a cui aggiunte (seguita a pag. 20) le . . . . » 62,613,15
erroneamente impostate all'attivo del 1889, il disavanzo di detto esercizio raggiunge la cifra di **OLTRE CENTOCINQUANTA MILA LIRE** !!!

Dinanzi a tale acrobatismo numerico, le modeste cognizioni aritmetiche di un disciolto governatore restano comprese da un senso di stupore.

Luce di Dio! ma come siete pervenuto al primo disavanzo,

(1) pag. 14.
(2) pag. 14.

Digitized by Google

che dite di aver accertato a carico del 1889 per lire 64,273.84, se non sottraendo dall' attivo le lire 62,632,15, che avete tentato di dimostrare non appartenere a detto esercizio con un lungo sproloquio, contenuto nelle vostre pagine 15, 16, 17, 18, 19 e 20? E se tale arbitraria, illogica, illegale sottrazione l' avete fatta prima, come volete farla una seconda volta, per dimostrare che il disavanzo del 1889 ammonta *ad oltre lire centocinquantamila*, mentre voi stesso lo riducete a lire 113,281,07, come assicurate a pagina 2 del vostro alligato sulla situazione di cassa?

Eppoi, se è vero che la cifra di lire 99,368,41 rappresenta la differenza tra i residui passivi ed i residui attivi del conto 1889, come potete permettervi di ignorare che in quelle due partite di residui sono compresi quelli provenienti dal 1888? Ed allora sottraete dalla detta differenza di lire 99,368.41 il disavanzo del 1888 in lire 86,903,89, (secondo voi), in lire 92,499.73 (secondo il nostro conto già approvato), e che sono già consolidate, come voi medesimo confermate, e che ne resta?..... Non ne resta che il vostro sforzo inane e calunnioso di buttare il discredito su parecchi galantuomini, che, senza aiuto di ragionieri, sanno sbugiardare le vostre insane accuse!!...

E se tali sono i risultati finali della revisione di conti tentata dal famoso rapporto, quali possono essere gli apprezzamenti particolari sulle singole partite?

L' esempio fornito dal R. Commissario non è davvero la più onesta guarentigia delle pubbliche amministrazioni!.. Se le Giunte provinciali seguissero il suo sistema di dichiarare con tanta leggerezza, *inesigibili*, tanti crediti, quanti ne dichiara tali il nostro uomo, senza il previo esperimento dei mezzi legali per costringere al pagamento i debitori, e senza aver la prova della loro asserta insolvibilità, ognun vede quale danno deriverebbe alle pubbliche aziende e come presto sarebbero sconvolti quei principii di correttezza amministrativa, che debbono presiedere al funzionamento di esse.

Digitized by Google

Ma i colpi di grancassa del rapporto sono tanti, quanti sono gli spropositi che contiene.

Si è fatto un carico alla disciolta amministrazione di aver fatto assegnamento nel bilancio 1890, per conseguire pareggi immaginari, sopra un' entrata straordinaria di lire 100 mila che avrebbe dovuto essere rappresentata dal presunto concorso del Banco di Napoli ed altri enti morali, mentre tale concorso *non si risolse che nella irrisoria cifra di lire 220,00.*

Ebbene, il rapporto è inesatto anche nella indicazione di quest' ultima cifra, poichè essa nell' esercizio 1890 si è verificata per lire 3,800.22, come risulta dal conto del Tesoriere, e pel 1891 sorpasserà le lire 5,000.00 per le adesioni pervenute posteriormente.

Eppoi, bisognava dire che il bilancio 1890 non fu discusso ed approvato dalla disciolta amministrazione, ma invece dall' altra composta dall' onorevole De Bernardis, dal cav. Gualtieri, dal conte Ludolf e dal prof. Antonelli!

In secondo luogo bisognava confessare che il concorso del Banco di Napoli e di altri enti morali fu promosso con circolare del Ministro dell' Interno (Crispi) del dicembre 1889 N. 26040 30-604, e perchè se ne conosca l'importanza, togliamo dalla relazione morale a stampa del conto 1890, pag. 23, il seguente brano:

« Col preventivo 1890 l' attivo tanto ordinario che straordina-
« rio del pio Luogo fu calcolato dovesse ascendere a L. 964,303,25,
« essendosi fatto assegnamento sopra un' entrata straordinaria,
« di lire 100,000.00 che avrebbe dovuto essere rappresentata
« dall' invocato concorso delle provincie e comuni dell' ex-reame
« di Napoli, nonchè del Banco di Napoli, al maggiore incre-
« mento dell' opera ospedaliera, che, se ha per statuto il carat-
« tere di internazionale, presta però maggiore e più largo soc-
« corso ai poveri infermi delle provincie ex-napoletane.

« Il concorso però delle provincie e comuni venne meno: pre-
« ventivato per lire 100,000,00 si è verificato per lire 3,800.22 ».

Che dirà poi il pubblico imparziale che assiste oggi allo spet-

Digitized by Google

tacolo della commossa filantropia del R. Commissario, quando saprà che nel Consiglio provinciale di Napoli fu il Consigliere Luigi Napodano che combattette con una sua memorabile (?) concione il concorso della provincia stessa? (1).

Ma lasciamo le quisquilie e scendiamo per poco nel merito dei conti.

Prima d'ogni altro, facciamo le nostre dolorose meraviglie come il Segretario Generale dell'amministrazione non dia per suo conto condegna risposta al R. Commissario, in ordine agli errori, che sono attribuiti alle sue relazioni contabili sui risultamenti dei conti discussi ed approvati.

Ma giacchè il rapporto al Signor Prefetto osserva che l'amministrazione fece proprii quei rapporti del Segretario Generale ed incorse anch'essa negli stessi errori, respingeremo noi le infondate accuse, dimostrandone la insussistenza.

Il Regio Commissario chiude ciascun conto, facendo il parallelo tra le reste attive congiunte al fondo di cassa con le reste passive di ciascun esercizio; laddove le relazioni del Segretario Generale (e per esse le nostre relazioni), partendo, non dal conto del Tesoriere, ma dal capo saldo della madre-fede del Banco di Napoli, stabiliscono il parallelo tra le reste attive e le reste passive, e poi, dalle eccedenze di queste su quelle, deducono l'avanzo di cassa.

La differenza, essendo di pura forma, i risultamenti dei due sistemi dovrebbero essere identici, ed i pretesi errori, anche per questo, dovrebbero risultare insussistenti.

Un esempio fatto sui risultamenti del conto 1888 convincerà che un errore sistematico è a base di tutto il lungo ed inutile ragionamento del R. Commissario:

(1) Vedi Atti del Consiglio provinciale di Napoli, anno 1890, tornata del 17 marzo pag. 455.

Digitized by Google

Chiusura di conto del 1888

Sistema del Segretario Generale del Pio Luogo		*Metodo seguito nel rapporto del R. Commissario*	
1. Residui attivi . . .	L. 49,665.14	1. Fondo di cassa 1888	L. 5.595.74
2. Residui passivi . .	„ 142,164.87	2. Residui attivi . . .	„ 49,665.14
Disavanzo . . .	„ 92,499.73	Totale . .	„ 55.260.88
Da cui tolto il residuo di cassa.	„ 5,595.74	3. Residui passivi . .	„ 142,164.87
Risultamento. .	„ 86,903.99	Deficenza. . .	„ 86,903.99

Se con le suddette relazioni del Segretario generale non si fosse tenuto conto degli avanzi di cassa e non si fossero ascritti all'attivo, allora potea sembrare giusto l'apprezzamento della relazione, ma essendosi ascritto all'attivo del 1889 l'avanzo di cassa dell'esercizio stesso per L. 3954,05, come risulta dallo stesso rapporto del R. Commissario (pag. 17), resta confermato pienamente l'errore su cui sono basati i risultati contabili del famoso rapporto.

Ed è appunto perchè questo vide la ragioneria della prefettura nell'esame che fece dei conti, che questi furono approvati nei loro risultamenti definitivi e formano ora un giudicato per il Tesoriere cui fu partecipata l'approvazione.

Ma a che prò discutere di ciò con chi dall'art. 42 della legge sulle opere pie non è rivestito del potere di discutere i conti consuntivi?

Il disavanzo del 1888 è ora ridotto a L. 52,515,58, essendosi pagate nel 1890 ben L. 32,897,45 a sgravio di detto disavanzo: — le reste attive del 1889 liquidate per L. 133,879,23, e *dichiarate in gran parte inesigibili dal R. Commissario*, al 30 giugno 1891, figuravano nel conto del Tesoriere, che ne è responsabile, per L. 111,372,25 *già esatte*, ed altre se ne sono esatte posteriormente come possono testimoniare i registri del Tesoriere Salvatore Cavaliere: quindi PER RICOLMARE IL DISAVANZO FINO A TUTTO IL 1889 NON FA D'UOPO D'ALTRA SOMMA, FUORCHÈ DI L. **64,371,22,** che sono rappresentate dalle L. 52,515,58 dovute

Digitized by Google

ancora sul disavanzo proveniente dal 1888 e da L. 11,855,64, che mancano a ricolmare la differenza tra l'aumento e la diminuzione delle reste passive del 1889.

Ma poichè nel 1890 e nel 1891 si sono già pagate le due quote di L. 6000 al D'Errico, creditore delle L. 52,515.58 (come risulta dalla stessa relazione al Signor Prefetto) il fa-bisogno per ricolmare il disavanzo a tutto il 1889 è di SOLE LIRE CINQUANTADUEMILA 371,22...

Se lo tenga bene a mente la Giunta provinciale di Napoli, prima di seguire il R. Commissario nelle sue *tenebrose* proposte di prestiti di *mezzo milione*. Simili autorizzazioni si accordano ad amministrazioni ordinarie, legalmente costituite, per motivi chiari, per bisogni impellenti e completamente giustificati, non a un R. Commissario che, calunniando e storpiando conti e cifre, dichiara che:

1.° Il conto 1888 ha un disavanzo di L. 86,903,99.

2.° Il conto 1889 ne ha un altro di *oltre L. 150,000* (sic) *ridotte poi da lui stesso a L. 113,281.07* (1).

3.° Il conto 1890, che ancora deve essere discusso, ha un disavanzo di L. 60,794,94.

4.° Il conto 1891, di là da venire, ne avrà per L. 35,373,59.

E per tutto questo enorme cumulo di disavanzi, che ammonterebbe a L. 330 mila o 296 in cifre tonde, secondo che il disavanzo del 1889 si fa ascendere ad oltre 150 mila (sic) o a 113,281,07; per tutto questo enorme cumulo di disavanzi, si richiederebbe a colmarli la cifra di L. 209,349,70! (Vedi pag. 44 della relazione).

Se le finanze dello Stato sono guidate con la stessa sincerità di criterii, che il R. Commissario ha seguito nel suo rapporto, e se le situazioni attive e passive sono bistrattate in tal guisa, si comprende perfettamente come, nel vario mutar di ministeri, i milioni del bilancio all'attivo ed al passivo ballino il minuetto.

E qui avremmo finito se non ci corresse l'obbligo di smen-

(1) Vedi in fondo a pag. 2 dell'alligato alla relazione.

Digitized by Google

tire la più calunniosa delle affermazioni contenute nel rapporto del R. Commissario.

Quando la stampa officiosa della Prefettura di Napoli diede la stura alle meravigliose scoverte dei disordini constatati dal R. Commissario, affermò che da un rapporto da questo inviato al signor Prefetto risultava, che il conto 1889 si era chiuso con un forte disavanzo e che il Segretario Generale del Pio Luogo, « come avea espressamente dichiarato, per incarico avuto dall'amministrazione » avea coverto il disavanzo con altri residui attivi, ricercati appositamente per mascherare le dette deficienze. Nel rapporto invece la *espressa dichiarazione del Segretario Generale* è diventata una *desunzione* tratta dalle sue parole; poichè è detto a pag. 14 (in fondo): « Ed infatti, dalle dichiarazioni, « ora rese dal Segretario Generale innanzi a varii impiegati della « Pia Opera, *facilmente si desume* (sic) che egli *ebbe il preciso incarico* « di compensare con partite di attivo la deficienza accertata ».

Ed il Segretario Generale, messo in mora dal Soprintendente a dire se mai ha ricevuto simili *incarichi* e se ha fatto simili dichiarazioni, con una sua lettera del 13 novembre ha così risposto:

« Onorandissimo Commendatore.

« Se avessi potuto prevedere che si sarebbe fatto il mio nome « nella relazione dell' on. Regio Commissario sulla disciolta « amministrazione di questo pio istituto, lo avrei vivamente pre- « gato a non farlo, poichè avrei desiderato, come desidero, es- « sere tenuto estraneo alle divergenze sugli apprezzamenti delle « diverse amministrazioni, deciso, come ho fatto sempre, a com- « piere la parte attenente ai miei doveri. I quali ho coscienza « di compiere, come ho sempre adempito ed adempirò, con la « stessa lealtà, tanto verso i passati amministratori, quanto « verso l'attuale regio commissario.

« Premessa questa dichiarazione, passo subito al merito delle « sue due interrogazioni; e le dirò che *richiesto* dall'egregio Ra- « gioniere di prefettura sig. Bondini *delle ragioni, per cui la disciolta* « *amministrazione avea fatto assegnamento*, *per coprire la deficienza dei*

Digitized by Google

« *passati esercizii*, *sopra residui attivi* DA LUI RITENUTI INESIGIBILI ri-
« sposi che, *per compensare i disavanzi a chiusure d' esercizii, le am-*
« *ministrazioni, se potessero crcerebbero i residui attivi; e che quindi an-*
« *che i disciolti governatori*, *se avessero potuto*, *avrebbero creato i detti*
« *residui*, *precisamente per aver modo di compensare le reste passive* ».

Ad una domanda generica, una risposta più generica ancora, senza alcun apprezzamento sulla natura dei residui attivi ritenuti dal solo ragioniere inesigibili (*da lui ritenuti inesigibili*) !!...

Ed *il preciso incarico?* e la *dichiarazione da cui si desume* ecc.? Oh! lealtà d' un R. Commissario !!....

CAUSE CHE PRODUSSERO LE ATTUALI CONDIZIONI ECONOMICHE.

« Accertata così quale fosse in linea contabile la *condizione eco-*
« *nomica della S. Casa* (sic) (prosegue il R. Commissario) mio pre-
« cipuo studio fu quello di poter rilevare da quali *disordini am-*
« *ministrativi fosse potuto conseguire in questi ultimi anni il continuo e*
« *crescente disavanzo* ».

Dopo essersi dimostrata la vacuità delle accuse precedenti e la mancanza di ogni serietà da parte del R. Commissario nell'elevarsi a giudice di atti che sono coverti da solenni giudicati emanati dalle autorità competenti ad esaminare i risultamenti contabili degli enti tutelati, le parole contenute nel brano sopracitato non hanno bisogno di comento alcuno.

Chi si arroga il diritto di parlare di *disordini amministrativi* con tanta sicumera, si suppone debba avere sott'occhio la prova chiara, precisa, completa di quanto afferma; ma, se tale prova non esiste, se invece dai documenti di archivio e da tutte le circostanze che accompagnarono gli atti biasimati risulta il contrario, quale è la parola adatta per qualificare la forma e la sostanza del linguaggio del R. Commissario?

Digitized by Google

ENTRATE

Per ciò fare, prosegue il R. Commissario, ho cominciato coll'esaminare le condizioni del cospicuo patrimonio che essa possiede . . . . . e da un tale esame ho dovuto convincermi (sic) CHE LE COLPE PRECIPUE DELLA DISCIOLTA AMMINISTRAZIONE . . . . erano due:

« 1° lo avere senza giustificato motivo diminuiti alcuni cespiti di entrata;

« 2° lo avere lasciato, senza prendere alcun provvedimento « che fosse atto a porvi riparo, che altri e rilevantissimi red- « diti andassero completamente a cessare per le cattive condi- « zioni degli stabili da cui essi provenivano ».

Esaminiamo i fatti che sono a base di questi due capi di accusa e vediamo se il R. Commissario dà prova di lealtà.

RIDUZIONI DI CORRISPOSTE

Escomputi D'Ambra, Moccia e Izzo. — La deliberazione che accordava l'escomputo a d'Ambra per lo ammontare del 20 0[0 porta la data degli 11 novembre 1889 e fu presa dai Governatori De Bernardis, Gualtieri, Ludolf ed Antonelli, che sono tutt'altra cosa della disciolta amministrazione. Le ragioni che indussero quei Governatori ad accordare l'escomputo sono indicate in un rapporto del signor ing. cav. Michele Curcio (persona d'una probità ineccepibile), che recatosi sul posto ebbe a constatare:

1° la perdita completa della vendemmia;

2° la perdita quasi totale del ricolto del granturco;

3.° la superiorità dell'estaglio pagato dal D'Ambra di L. 15 a moggio in confronto dei terreni circostanti.

Se il principio generico contenuto negli art. 1617, 1618, 1619 del cod. civ. è che sia dovuto l'escomputo nel caso di constatata perdita dei frutti per una parte, non minore della metà, si ponga a riscontro tale principio con le risultanze della perizia

Digitized by Google

Curcio, trascritta per intiero nella deliberazione, sottoposta allo esame dell'autorità tutoria, e si vedrà qual valore abbia lo apprezzamento del R. Commissario.

Per le stesse ragioni e con lo stesso procedimento istruttorio della perizia Curcio, trascritta nella deliberazione, fu accordato lo escomputo a Moccia ed Izzo.

RIDUZIONE DI ESTAGLIO DEL FONDO SALICELLE.

Ma il fatto più grave riferito dal R. Commissario è quello che riguarda la *importante riduzione, che fu portata nella rinnovazione del contratto di fitto del fondo Trivio in Caivano con la deliberazione 22 gennaio 1891.*

Asserisce il Regio Commissario che tale riduzione fu accordata al D'Ambra, non ostante fosse rimasto nel fondo per tacita riconduzione allo scadere del contratto; che per giustificarla fu asserito, nella deliberazione relativa, che il D'Ambra fosse rimasto nel fondo per sementarlo; e che il Segretario generale ha dichiarato non esser vera tale asserzione.

Se il rispetto che dobbiamo a noi stessi non ci imponesse l'obbligo di usare quella moderazione di linguaggio che è compatibile con uno scritto destinato ad esser letto da persone bene educate, non sapremmo tenerci dal qualificare come si conviene l'affermazione contenuta nel brano surriferito, che è in contraddizione con i documenti, e che pone in bocca del Segretario generale del Pio Luogo una dichiarazione che non ha mai fatta e che non poteva fare.

E per vero il fondo Salicelle in contrada Trivio in Caivano, della estensione di ettari 6, pari a moggia 17, affittato per lire 2440.00 al d'Ambra, fu esposto a pubblici incanti il 14 giugno 1890 per lo estaglio precedente di lire 2440.00.

Gli incanti andarono deserti, come risulta da analogo verbale di diserzione esistente in atti, e scaduto il contratto di affitto il 15 agosto 1890, il d'Ambra con sua domanda del giorno successivo, 16 agosto, fece richiesta di un novello affitto sulle basi di un estaglio di lire 1700.00. Tale domanda fu dal Soprintendente decretata con la formula « al Consiglio ».

Digitized by Google

Il Consiglio, per le sopragiunte dimissioni del 4 settembre e per l'interregno durato quattro mesi, non potette prendere provvedimento alcuno sulla inoltrata domanda; ed al d'Ambra, che personalmente veniva nel frattempo a sollecitare una risoluzione, fu fatta premura direttamente dal Soprintendente di custodire e coltivare e sementare il fondo, promettendosi una pronta soluzione equitativa. E tale raccomandazione veniva fatta al d'Ambra per non permettere che il fondo rimanesse abbandonato.

Intanto nel settembre si dovette procedere agli stanziamenti delle somme nel bilancio preventivo del 1891, e la Segreteria, non avendo alcun elemento nuovo che la ponesse in grado di valutare con nuovi criterii *legalmente accertati* la rendita del fondo Salicelle, fu costretta, come era suo dovere, ad impostare l'antica cifra di lire 2440.00 che era quella risultante dall'antico contratto.

Se però tanto era necessario praticare agli effetti del bilancio preventivo, nel quale gli stanziamenti devono prendere posto secondo le risultanze contrattuali; non vi è mente alquanto esercitata nelle discipline giuridiche ed amministrative, la quale, (dopo essersi banditi gli incanti andati deserti, e dopo la domanda d'Ambra presentata il giorno successivo alla scadenza dell'affitto per un novello contratto sulle basi di un estaglio di lire 1700.00) possa ritenere verificata la tacita riconduzione; poichè manca l'elemento presuntivo del concorso consensuale indispensabile per farsi luogo a tale vincolo contrattuale.

Che dire poi dell'asserita dichiarazione del Segretario generale?

Dedichiamo alla menzognera affermazione del R. Commissario il brano di una lettera del detto Segretario (1) che, opportunamente interrogato, ha dichiarato; « Interrogato dall'egregio Se-
« gretario di prefettura avvocato Pericoli perchè, mentre nella
« deliberazione 22 gennaio 1891 per l'affitto a trattativa privata
« in seguito a diserzione d'incanti del fondo Salicelle, si disse

(1) Lettera 13 novembre 1891.

Digitized by Google

« che il d'Ambra era rimasto nel fondo per custodirlo e semen-
« tarlo, invece si era già stanziato nel bilancio 1891 il prezzo
« di fitto nello ammontare del contratto scaduto e maggiore di
» lire 400 dello stabilito nella deliberazione; io risposi che il
« *bilancio 1891 era stato deliberato precedentemente,* cioè nel settembre
« 1890, quando trovandosi scaduto l'affitto precedente col 15
« agosto, ed essendo il medesimo affittuario rimasto nel fondo
« *senza diverse speciali convenzioni a me risultanti*, io, a norma del
« cod. civ., *non avea potuto che stanziare* per la tacita riconduzio-
« ne, lo stesso prezzo dell'affitto scaduto ».

È evidente che la domanda era diretta allo scopo di ottenere la spiegazione intorno alla differenza esistente tra la cifra stanziata e quella deliberata, e la risposta si mantenne circoscritta nei limiti della domanda.

Ma tra questo e l'affermare che *lo stesso Segretario generale dell'Opera pia* all'uopo interpellato, *ha dichiarato non esser vera* la motivazione della deliberazione 22 gennaio 1891, e soggiungere che non risulta dagli atti tale verità, è cosa che sorpassa i limiti di ogni umano riguardo.

RIDUZIONI DI CANONI

Escomputo Sigillo — Il fatto che può sembrare, guardato attraverso la lente del R. Commissario, debba maggiormente offuscare il sereno orizzonte in cui ha vissuto la disciolta amministrazione, è quello che riguarda lo escomputo accordato all'enfiteuta Giovanni Sigillo per lo ammontare di lire 44,387.00.

Ma questo, come tutti gli altri fatti addebitati ai colpiti dal real decreto 31 agosto 1891, esposto nella sua vera essenza e valore, dimostrerà come il R. Commissario, emulando il Prefetto di Napoli ed il Ministro dell'Interno, travisa i fatti, nasconde a studio tutta o parte della verità, e crede così di giustificare la necessità della sua opera a riorganizzare l'azienda della S. Casa!!...

Ed innanzi tutto sarebbe stata opera di onesto amministra-

Digitized by Google

tore da parte del R. Commissario il constatare che, la riduzione temporanea del canone dovuto dal Sigillo, non è atto compiuto dalla disciolta amministrazione, sibbene dall'altra composta dall'onorevole deputato Vincenzo De Bernardis e cav. Alberto Gualtieri (attualmente governatori del Reale Albergo dei Poveri) nonchè dal conte Uberto Ludolf e prof. Giovanni Antonelli, i quali quattro erano i governatori del tempo; ed il solo Vastarini della disciolta amministrazione, nella qualità di Soprintendente, non ebbe che ad uniformarsi alla relazione verbale del Governatore Gualtieri che conchiudeva per lo accoglimento della domanda di escomputo, ed al voto unanime dei quattro governatori.

Avrebbe dovuto constatare puranche il R. Commissario che la pratica necessaria, per la istruzione sulla domanda di escomputo Sigillo, fu iniziata dall'amministrazione presieduta dal Conte Spinelli, dal quale sono firmate le lettere dirette ai Prefetti delle provincie pugliesi.

Ma dopo avere scagionato la disciolta amministrazione dalla qualsiasi responsabilità che può ricadere su quella che adottò il calunniato provvedimento, è bene che si sappia quello che il R. Commissario non ignora e che nasconde per discreditarne la sostanza.

Per il richiesto ed accordato escomputo non era il caso di far ricorso al principio della indivisibilità legale e contrattuale del Sigillo col senatore Tamborrino, perchè si trattava unicamente di discutere di una misura di carattere equitativo, dettata da gravissime ragioni di moralità, che costringevano il Pio Luogo a non essere più restio degli innumerevoli proprietarii pugliesi, i quali, per la crisi agraria acutissima, riducevano dappertutto le loro pretese verso i coltivatori dei fondi.

Solo una mente come quella del Regio Commissario ed una competenza come la sua nelle gravi quistioni economiche che si agitano nel nostro paese in genere, e nelle provincie pugliesi in ispecie, possono permettersi di affermare che trattavasi di *una crisi assolutamente temporanea che rendeva momentaneamente difficile la vendita dei prodotti;* ma la gran massa d'ignoranti che si dilet-

Digitized by Google

tano di studi di economia si permettono dissentire dall'illuminato parere del R. Commissario, ed affermano invece che gli affitti sono diminuiti del 30 e 40 0[0 e che il valore venale delle terre, quando trovano un compratore, è disceso della metà e del terzo.

Il Governo della S. Casa degli Incurabili credette alle sballate affermazioni di questi ultimi, ed in vista di una domanda del Sigillo (che è negli atti), la quale faceva offerta di cedere i fondi e di donare al Pio Luogo la cauzione, se l'amministrazione, avesse voluto consentire lo scioglimento dell'enfiteusi, accordò lo escomputo del 25 0[0 per soli sette anni.

E non è altrimenti vero, come asserisce il R. Commissario, che i Prefetti di Foggia, Bari e Lecce, ed i rispettivi Presidenti delle Camere di commercio, avessero affermato che *alcuni proprietari accordavano escomputi agli affittuarii,* poichè invece da quelle risposte risulta che era generale il criterio della riduzione, come generale era la crisi.

Che anzi al Presidente della Camera di Commercio ed arti di Lecce, nel cui territorio sono situati i fondi enfiteutici, il quesito fu posto precisamente sul fatto delle riduzioni dei canoni enfiteutici e non sugli estagli, come falsamente asserisce il R. Commissario. Ed alla interrogazione rivolta nei precisi termini su dichiarati, fu risposto che « se si trattava di *enfiteusi* « *antiche* miglior partito era avvalersi della risoluzione, se poi « si trattava di enfiteusi nuove miglior suggerimento era una « parziale temporanea riduzione ». Ed il Prefetto di Lecce opportunamente interrogato disse che « una ragionevole riduzione sarebbe stata quella del quinto », mentre il sindaco di Campi-salentino, in un suo certificato, dichiarava che la riduzione poteva essere del *terzo ed anche più.*

Il Governo della S. Casa accordò il quarto, tenendosi nella via di mezzo.

Dica il R. Commissario se le sue categoriche affermazioni in contrario, contradette dai documenti che ha avuto sott'occhio, sono prova di lealtà da parte sua!!...

Digitized by Google

E qui giova far notare che tale temporanea riduzione a favore del Sigillo assunse agli occhi dell'amministrazione che la concesse (che non fu, giova ripeterlo, la disciolta) tutto il carattere di un atto di giustizia, poichè il prezzo d'asta, a cui fu nel 1877 aggiudicato il canone, aumentò per opera del Sigillo di ben L. 16,090.67 sullo ammontare di quello a cui furono aperti gli incanti. E ciò risulta dal rapporto ufficiale del signor Conte Spinelli del 6 luglio 1877 al sig. Prefetto della provincia di Napoli, che il Regio Commissario avrebbe fatto bene a consultare.

E se per effetto di tale aumento, dal 1877 al 1887, ossia per 11 anni, l'amministrazione si è avvantaggiata di L. 176,997.00, non è onesto fare un carico al Governo che, negli anni durissimi che corrono, abbia agevolato il Sigillo, diminuendo il maggior utile retratto per opera sua di sole L. 44,387.00.

Nè basta tutto ciò per giustificare il sentimento di equità da cui fu mossa l'amministrazione nel concedere l'escomputo richiesto. Essa tenne presente che il Sigillo avea erogate lire 25 MILA per spese di aggiudicazione e registro, L. 70 MILA per due annate anticipate, una per cauzione, un'altra a fondo perduto a favore della S. Casa; e L. 200 MILA per miglioramenti permanenti dei fondi grandemente depreziati, ragione per cui l'amministrazione Spinelli si era indotta a concederli in enfiteusi.

E vi è dippiù ancora. Congiunto alla aggiudicazione dell'enfiteusi era l'obbligo di corrispondere il prezzo capitale delle decime feudali su ex feudi ed altri territorii appartenenti a centinaia di possessori in piccolissime quote rispettive, per un ammontare annuo complessivo di L. 2500,00. Essendosi omesso per molte quote di procedere agli atti di ricognizione, a termini del cod. civ., il Sigillo intentò innumerevoli liti, che in gran parte perdette con grave suo danno.

Ciò non ostante però l'amministrazione Spinelli obbligò il Sigillo, a termini del contratto, a versare il capitale delle decime, e questi, esausto di danaro per tutti gli esiti sopra indicati, cedette al Pio Luogo la sua proprietà immobiliare in Napoli con-

Digitized by Google

sistente in un appartamento ed un basso in via S. Pantaleone n. 5 e 6, in un' altro casamento alla via Montagnola n. 35 a 39 ed un' abitazione al vico Pezzi n. 72 che oggi rendono in complesso circa lire OTTOMILA.

Cedette inoltre il Sigillo alcune case alla salita Capodichino, che l' amministrazione con istrumento per notar Zuccalà del 31 luglio 1880, ha venduto per il prezzo di L. 36,000,00. E per tal modo, tenuto conto di una plusvalenza di lire 21 mila bonificate al Sigillo sui detti stabili ceduti, questi accrebbe il patrimonio della S. Casa, aumentando il canone, di un valore capitale di L. 320 mila; e tra prezzo di case cedute in surrogazione di ùn capitale di decime inesigibili e somme sborsate, erogò altre L. 400 mila in cifra tonda.

E se è vero che gli atti di un' amministrazione bisogna giudicarli nel complesso di tutte le circostanze che ne giustificarono l'adozione, il R. Commissario non dà prova di lealtà quando, parlando dell' affare Sigillo, non tributa le meritate lodi all'amministrazione Spinelli che fece così bene gli interessi della S. Casa; mentre non le risparmia censure in parecchie circostanze; e quando, esaminando le condizioni dell' accordato scomputo, nasconde a studio tutto quanto si è sopra ricordato e che giustifica pienamente l' atto degli amministratori che lo compierono, per essere sorretto dai principii dell' equità e della giustizia.

Dopo ciò giudichi chiunque della spiccata filantropia di un *quidam* che, a detto del R. Commissario, senza la spesa del becco di un quattrino, offre di prendersi i beni enfiteutici per il canone attuale rinunziando ai residuali tre anni di escomputo, e sostituendosi al Sigillo nei rapporti con la S. Casa!! Se non fosse un'innocua spavalderia procurata dal R. Commissario allo scopo di fare effetto, sarebbe un tratto di genio degno di passare alla posteriorità . . . . . .

. . . . . .

Questo per quanto riguarda l' amministrazione che ha compiuto l' atto sopra riferito. Per quanto poi riflette la disciolta amministrazione, a cui il biasimo si vuol diretto, il R. Com-

Digitized by Google

missario dica la verità, non esponga con esemplare infedeltà il risultato delle sue ricerche e delle sue laboriose investigazioni, e confessi di aver dovuto leggere tre deliberazioni uniformi esistenti negli atti del gennaio 1891, del marzo e del giugno dello stesso anno, che adottate su relazione scritta tutta di pugno del governatore Lo Savio, respingono tre altre domande posteriori del Sigillo, appunto per la indivisibilità e solidarietà tra Sigillo e Tamborrino. E fu solamente dopo tale relazione Lo Savio che il Soprintendente impartì ordine alla cassa di far menzione nelle ricevute della riserva della indivisibilità; che che ne dica il R. Commissario, il quale piuttosto che rifuggiarsi nella comoda dichiarazione del Tesoriere, avrebbe potuto consultare il testo preciso delle ricevute precedenti.

Ma in questo caso il prestabilito biasimo si sarebbe convertito in lode... e per verità non sarebbe stato un atto da R. Commissario, Deputato al Parlamento e vice Presidente del Consiglio provinciale, che doveva espletare il proprio mandato diretto a calunniare i disciolti amministratori.

E è ben fortuna che per questo affare si son potute dare precise notizie, appunto per essere stato studiato nei minimi particolari del sottoscritto governatore.

RIDUZIONI NEI FITTI DEI FABBRICATI

CONTRATTO ED ESCOMPUTO FORINO—È questa un'altra parte del rapporto del R. Commissario destinata a produrre un'effetto sbalorditorio, poichè l'accusa d'inosservanza della legge sulle opere pie è congiunta alla tentata dimostrazione della *persistente trascuraggine nello amministrare le rendite dell' opera pia e della compiacenza verso i debitori.*

Il contratto esistente col signor Michele Forino per la riscossione delle rendite e per la manutenzione dei fabbricati urbani ha apportato un'economia per un novennio di lire 35 mila all'anno.

Nei bilanci degli anni precedenti figura una spesa di L. 24

Digitized by Google

mila per aggio di riscossione delle rendite dei fondi urbani ed un'altra di lire 55 mila per la manutenzione degli stessi fabbricati. Per l'attuale contratto col signor Forino, stipulato dall'amministrazione Vastarini, la spesa complessiva per aggio di riscossione e manutenzione dei fabbricati è di lire 44mila.

Anche l'aritmetica del R. Commissario basta a dimostrare che pel contratto Forino si è fatta una permanente economia di lire 35 mila all'anno.

Il suddetto contratto pone a carico della S. Casa la spesa per opere straordinarie di ricostruzione di fondazioni, muri maestri, volte, e pei lavori dipendenti da tali ricostruzioni.

Per le condizioni anormalissime del sottosuolo di Napoli e per la numerevole quantità di fondi urbani che la S. Casa possiede in pessime condizioni statiche, sin dall'epoca della chiusura di conto della gestione 1889, con la deliberazione 3 agosto 1890, fu fatto rilevare alla Giunta provinciale che i caseggiati a Vico Quercia, Vico Tinellari, Via Oronzio Costa, Porta Carrese a Montecalvario, Piazza Cavour, erano in deplorevolissime condizioni ed era urgente ripararle.

Più tardi un grande caseggiato a Piazza Tribunali presentò tale imminente pericolo di ruina che, dietro ordinanza municipale, varii inquilini furono fatti sloggiare, e si dovette procedere all'immediata puntellatura del palazzo ed alla ostruzione di parecchi vani.

Per tali gravissime condizioni dei suddetti fabbricati, per le lesioni che sopravvenivano e per evitare spese per liti innumerevoli, l'amministrazione adottò il sistema di regolare i rapporti suoi con gli inquilini, amministrativamente, dietro perizie e rapporti dei suoi ingegneri che servivano ad istruire l'amministrazione sulle domande degli inquilini stessi e sulla consistenza dei fatti da essi asseriti nelle domande rispettive.

Se tale sistema non si fosse adottato si sarebbe avuto un treno d'innumerevoli liti con gli inquilini da un lato, e col Forino dall'altro. Invece il Forino che già s'era protestato con atto legale per il ritardo frapposto alle ricostruzioni dei caseggiati

Digitized by Google

pericolanti, di fronte al sistema adottato dall'amministrazione di procedere amministrativamente sulle domande degli inquilini, e sempre dietro regolare perizia degli ingegneri del pio Luogo, si riserbò di presentare una liquidazione finale a chiusura di conto sugli escomputi e riduzioni accordati, volta per volta, con successive deliberazioni del Consiglio di Governo.

E quì giova far notare che tale liquidazione presentata dal Forino alla disciolta Amministrazione, preveduta a pagina 41 della relazione morale a stampa sul conto 1890 per lire 20mila, fu accertata per lire 18,860,54.

Ma dice il R. Commissario, a pag. 33 del suo rapporto, tale escomputo non fu sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale.

Se il R. Commissario non fosse un professore di dritto il suo linguaggio potrebbe essere scusato, ma per un giureconsulto come lui è semplicemente enorme l'affermare che l'art. 36 della legge sulle opere pie sottopone all'approvazione dell'autorità tutoria gli atti riguardanti alienazioni di rendite.

Se la insaziabile e cieca brama di calunniare non gli avesse fatto velo alla ragione, avrebbe letto l'art. 36 della legge 17 luglio 1890, ed avrebbe facilmente visto che questo sottopone all'approvazione dell'autorità tutoria i bilanci preventivi per lo scopo di accertare che non sfugga alcun cespite appartenente al patrimonio dell'istituto e che si adempia scrupolosamente ai fini delle fondazioni. Sottopone inoltre all'esame dell'autorità tutoria il rendiconto e gli atti attinenti all'esercizio dei *diritti dominicali*, nè più nè meno di quanto viene stabilito dal cod. civ. per i minorenni emancipati. Ora se lo escomputo di pigioni per ragioni giustificate ed accertate può concederlo il minorenne emancipato, senza bisogno di autorizzazione alcuna, dica il R. Commissario se nell'altissima sua sapienza giuridica, di cui ha dato indubbie prove nel suo rapporto al signor Prefetto della Provincia, trova necessario l'intervento dell'autorità tutoria in tale atto.

In sede di esame del conto questa vedrà se la inesigibilità

Digitized by Google

della somma, da parte del Tesoriere del pio Luogo risulti giustificata contabilmente con la deliberazione del Consiglio di Governo e con gli atti e documenti annessi.

CAUZIONE

Che dire poi della insensata e stolida accusa del mancato rispetto alla cauzione Forino? Sfatato col verbale di consegna della cassa l'addebito contenuto nella relazione ministeriale che precede il Real decreto 31 agosto 1891, nel quale verbale di consegna il Regio Commissario dovette dichiarare:

„ I quali tutti (titoli).del controscritto ammontare costituiscono la cauzione del Ricevitore di q.ª S. Casa Forino Michele, con avvertenza che la parte mancante a raggiungere la somma di Lire 100 mila, cioè L. 10 mila vennero prelevate dalla libretta n. 1725 dalla S. Casa il 9 maggio 1891 **per inadempienza di contratto da parte del sig. Forino** „:

sfatata diciamo la bugiarda accusa prefettizia e ministeriale, il R. Commissario per adempiere al suo mandato ha perduto l'orientamento ed ha inventato di sana pianta.

E con improntitudine unica più che rara ha dichiarato che l'ordine del 25 aprile 1891 del Governatore Lo Savio contenesse un permesso di *diminuire* la cauzione di 10 mila lire, ponendosi in contradizione con la surriferita dichiarazione contenuta nel verbale di consegna di cassa e travisando il contenuto di detto *ordine*.

Ed in fatto, tale decretazione del Governatore Lo Savio fu scritta a margine di un rapporto del Ragioniere Capo che constatava il mancato versamento di decadi scadute da parte del Forino e conteneva l'ordine di prelevarsi dalla cauzione L. 10 mila, ammontare di una decade, con *mettersi in mora il Forino a reintegrarle nel termine più breve.*

Tra tale ordine e quello di *diminuir la cauzione* vi corre..... la lealtà del R. Commissario.

Nè meno infedele è la citata relazione quando afferma, che

Digitized by Google

si è tacitamente tollerato che il patto contenuto nell'art. 31 del capitolato di appalto fosse interpretato dal Forino nel senso che l'anticipazione che potesse ritenere su gli affitti dovesse *calcolarsi cumulativamente per tutti gli inquilini;* poichè stà in fatto che, alla presenza del Segretario Generale, del signor Michele Forino e del Ragioniere Capo, il Governatore Lo Savio diede una interpetrazione perfettamente contraria al contenuto dell'articolo 31 del capitolato di appalto e diede ordine al Ragioniere di uniformarsi. Sè quest'ultimo non vi ha ottemperato, lo ponga il Regio Commissario all'attivo di tutti gli altri meriti che ha la ragioneria del pio Luogo e che le hanno fatto meritar le sue lodi.

INVENTARIO E CONSEGNA DEI FONDI URBANI

Ma dove la ignoranza del R. Commissario assume proporzioni addirittura sbalorditorie è quando afferma nel suo rapporto, che il Forino ha ricevuto in possesso una così rilevante parte del patrimonio della pia Casa, *come un sacco d'ossa*, poichè una descrizione dei fabbricati fatta eseguire per ordine del Soprintendente è rimasta *a semplice ed inutile corredo dell' archivio.*

Se il R. Commissario prima di sballare con tanta esemplare freschezza una simile accusa si fosse benignato, come era suo stretto dovere, di dare uno sgnardo ai numerosi volumi di cui parla, ed avesse curato lo studio del capitolato di appalto con rigore di logica, avrebbe visto che la così detta *descrizione dei fabbricati* contiene un *inventario descrittivo particolareggiato delle condizioni locative di tutti gli immobili urbani della S. Casa.*

In essa sono constatate non solo le condizioni di ciascun casamento, di ciascun appartamento e di ogni singolo vano, ma è descritto con la maggior cura di particolari, lo stato delle imposte, delle tele, delle porte e perfino dei serramenti ecc.

Ed è compreso nei medesimi volumi del suddetto inventario descrittivo la indicazione di tutti i lavori occorrenti per porre ciascuna abitazione in perfetto stato locativo; e come possono far fede i sigg. Ingegneri Comm. Giovanni Rossi e Prof. Udal-

Digitized by Google

rico Masoni, che hanno esaminato tali volumi, contengono esattamente quanto si è sopra riferito.

Dall'esame poi del verbale di aggiudicazione risulta che, allegati al capitolato erano il *ruolo di carico delle pigioni* e *gli stati descrittivi* che *bollati*, *accettati*, e *firmati* dal deliberatario tengono luogo di materiale consegna.

E ciò conformemente a quanto fu espressamente dichiarato nell'art. 22 del capitolato generale, dove è detto che « gli stati « descrittivi suddetti formano parte integrale dell' aggiudica- « zione ».

Essendosi poi con l'art. 44 dello stesso capitolato stabilito che *la messa in istato locativo degli stabili rimaneva a carico del deliberatario*; e con l'art. 47 essendosi tassativamente stabilito che *i lavori ai quali rimaneva obbligato il deliberatario erano quelli risultanti dagli stati descrittivi fatti da lui appositamente firmare*, nasce di conseguenza la impossibiltà per parte dell'assuntore di esimersi dal mantenere e consegnare in perfetto stato locativo gli immobili appaltati, e di eccepire la mancata materiale consegna degli stessi.

Se la necessità di corroborare le stolide accuse prefettizie e ministeriali non avesse ottenebrato il cervello del R. Commissario, non avrebbe affermato, come ha fatto, tante inesattezze. E se dopo una tale dimostrazione può dirsi che così importante parte del patrimonio sia stata data in possesso del Forino *come un sacco d'ossa*, secondo la *plateale* espressione del R, Commissario, giudichi chi legge e chi è abituato a Napoli e fuori a tenere nel giusto concetto certi atti partigiani fatti allo scopo di imbrattare di fango un galantuomo.

Potremmo dispensarci dal confutare le altre studiate inesattezze contenute nel rapporto del R. Commissario; ma prima di chiudere questo capitolo non possiamo trasandare di rivolgere all'autore del rapporto libello una interrogazione: Ha letto le innumerevoli deliberazioni della disciolta amministrazione e delle altre precedenti presiedute dal Vastarini con le quali si chiamava responsabile l'autorità tutoria della mancata approvazio-

Digitized by Google

ne della spesa per gli ingegneri ispettori, per la esecuzione del contratto Forino. Se le ha lette, ha detto una sciente inesattezza, affermando che la disciolta amministrazione non adempiva all'obbligo della sorveglianza; se poi non le ha lette, come sarebbe stato suo dovere, (sono stati i documenti richiesti e rifiutati dal R. Commissario) se non le ha lette, diciamo, è inqualificabile l'accusa che rivolge col suo rapporto.

FABBRICATI AFFIDATI IN ESAZIONE AL TESORIERE

Per questi fabbricati compresi nei quartieri bassi della città furono, sin dai primi tempi del 1889, concordati i prezzi di esproprio con la Società per il Risanamento. Questa fece comprendere alla S. Casa che le espropriazioni si sarebbero compiute per tutto l'anno 1889. Fu perciò che nel preventivo del 1890 invece di riportarsi la cifra ammontare degli affitti di tali fabbricati, si riportò all'attivo la cifra di L. 30 mila quale ammontare, netto di ricchezza mobile, del frutto dei capitali che si sarebbero ricavati dalle espropriazioni già concordate.

Non essendosi dalla Società pel Risanamento proceduto alle espropriazioni, ed essendo impossibile fissare un termine perentorio, si dovette procedere ad affitti a mese, non potendosi garentire agli inquilini il godimento pacifico dell'immobile locato per tutto o parte dell'anno locativo, come risulta dalle polizze di affitto.

Siccome la legge esige lo esperimento delle pubbliche aste, o la dispensa da queste, nel caso l'ammontare degli affitti superi la somma di lire 500, sfidiamo l'oculatezza del R. Commissario a trovare un solo affitto fra quelli stipulati, che dia una somma superiore alle lire 500 per ogni mese.

Che tali fabbricati poi li *affittasse il Tesoriere a trattativa privata* come si dice a pag. 36 del rapporto, non possiamo comprendere come sia germogliato nella mente dello scrittore del famoso libello.

Bastava farsi esibire una sola delle tante polizze di affitto,

Digitized by Google

od informarsi dall' ufficio fabbricati, o magari dallo stesso Tesoriere, per sapere che gli affitti erano fatti direttamente dall' amministrazione e semplicemente dati *in carico* al Tesoriere per la riscossione a termini del regolamento di contabilità.

E manco male che anche questa volta il R. Commissario non ha fatto ricorso ad una delle tanto comode dichiarazioni di qualche impiegato! Ve ne son tante nel suo rapporto!....

FONDI IN ARIANO

Basterà far sapere che l' amministratore dei fondi in Ariano risponde al nome di Francesco Anzani fratello dell' onorevole deputato Barone Anzani, per comprendere che nulla vi poteva essere di men chè regolare nei rapporti suoi con l' amministrazione. E così si spiega la coraggiosa reticenza del Regio Commissario a farne il nome! Volete altro?...

SPESE

Constatate, con i criterii di quella peregrina buona fede che innanzi abbiamo dimostrata, le ragioni che han causato la diminuzione nelle entrate della S.ª Casa degli Incurabili, il Regio Commissario passa ad occuparsi delle *spese*. E tanto perchè l'animo del signor Prefetto cominciasse a sussultare di gioia per vedere confermate dall'autorevole (!?) parola di un r. Commissario, tutte le stolide accuse del suo rapporto 23 luglio 1891 al Ministro dell'Interno, il compiacente autore del rapporto, prima ancora di entrare nel merito delle spese, afferma di avere esaminato « con quanta poca oculatezza si provvedesse alle spese, « e come, senza tener conto delle disposizioni della legge, si « sperperasse il denaro che dovea essere consacrato al mante- « nimento dei malati ».

Digitized by Google

PERSONALE AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Gravissima, dice il rapporto, é la quistione del personale amministrativo, sanitario e di assistenza addetto alla pia Casa. Esso, calcolate le pensioni, assorbisce quasi la metà delle rendite nette del Luogo pio. E di ciò sono responsabili tutte le amministrazioni, non esclusa l'amministrazione Vastarini-Cresi, che è, manco a dirlo, la più colpevole.

Dopo ciò ognuno s'aspetta di sentire, non solo in che consista questa colpa, ma quali sono i criteri del r. Commissario per procedere ad una razionale riforma del personale amministrativo, *sanitario e di assistenza:* di questi due ultimi specialmente che assorbiscono i quattro quinti di quella *metà* delle rendite di cui parla il regio Commissario.

Ma niente di tutto ciò. Il Regio funzionante sa che un esercito di 120 professori, 86 inservienti, 50 infermiere o caminanti, 36 suore di carità, 20 ecclesiastici, rattoppatrici, lavandaie, bacilari per i teatri anatomici e trasporto de' cadaveri, uscieri, portieri; oltre un personale speciale per i gabinetti batteriologico, idroterapico, chimico, elettroterapico, ortopedico ecc., insieme ai letti, biancheria, locale ecc. formano proprio l'opera ospedaliera. Dire che la somma spesa per tale personale è *sottratta al mantenimento dei malati* è lo stesso che dire che la spesa per le indennità ad un segretario ed un ragioniere di prefettura che aiutano il r. Commissario a dire tante corbellerie ed i denari sciupati nello stampare tante calunnie, sanano le piaghe dei poveri infermi!!... È un argomento *a contrariis*, come dicono gli scolastici.

Ma tanto è vero che lo scrittore o firmatario del rapporto sapeva che il personale sanitario e di assistenza non dovesse essere compreso a titolo di biasimo nell'ammontare della spesa sottratta al *mantenimento dei malati*, che immediatamente se ne scorda, e restringe i suoi *benevoli, quanto esatti* apprezzamenti, al personale amministrativo.

Ed allora perchè parlare, con evidente malafede, di *metà* della

Digitized by Google

spesa sottratta alla cura dei poveri infermi? Perchè non parlare col linguaggio onesto delle cifre, e dire che, sopra un'entrata annua che rasenta il milione, la spesa del personale amministrativo è di lire 63,010.00 e non oltre, e che in questa sono compresi gli stipendi ed i salari per tutto il personale della Direzione ospedaliera e sue dipendenze, che potrebbe a buon dritto dirsi destinata al servizio sanitario?

Se il regio Commissario fosse stato assistito da buona fede e non avesse dovuto rispondere alle esigenze di una diffamazione organizzata a detrimento di parecchi galantuomini, si sarebbe reso conto delle innumerevoli difficoltà amministrative della azienda affidata alla sua temporanea gestione, ed avrebbe constatato di quale e quanta attitudine, di quale e quanto concorso efficace di tutti fa d'uopo per porsi in grado di veder chiaro in ogni singolo atto amministrativo e nel complesso di tutti.

Se di ciò si fosse reso conto il r. Commissario non si vedrebbe ora posto alla gogna delle nostre categoriche smentite.

Ma rientriamo presto nell'argomento della spesa pel personale amministrativo e sbrighiamocene in poche parole.

Col regolamento generale del pio Luogo del 1879, con le piante N. 1 e 4, la spesa per gli stipendii amministrativi fu fissata a L. 40,420.00 a cui aggiunto il compenso di esazione dovuto al tesoriere, compreso in detta pianta, ma non indicato, per il suo ammontare di L. 4000,00, si ha un totale di. . L. 44,420.00

le quali, con le modificazioni al regolamento deliberate nel 1885, discesero a . . . . . L. 42,160.00

Però con l'attuazione di detta pianta un personale di stralcio rimase tagliato fuori, ma che però prestava un servizio indispensabile, e che nel 1886 gravava sul bilancio per . . . . . L. 20,850.00

Sicchè la spesa totale annua fu di . . . . . L. 63,010.00

come fu rinvenuta dal Vastarini-Cresi.

L'amministsazione da questo presieduta, con deliberazione 17 novembre 1889, approvata dalla Giunta provinciale il 21 gen-

Digitized by Google

naio 1890, approvò una nuova pianta per l'ammontare di lire 63,880 ridotta poi a . . . . . L. 57,680.00

Mantenne fuori pianta alcuni impiegati che gravano sul bilancio per . . . . . L. 5,330.00

sino a raggiungere le . . . . . L. 63,010.00 che si pagavano prima.

Se il regio Commissario non ha perduto, fra l'altro, la virtù di comprendere l'eloquenza delle cifre, dica come L. 63,010.00 sono superiori a L. 63,010.00.

E se questa è la sostanza, qual valore possono avere gli apprezzamenti del r. Commissario?

Meno male che non ha trovato modo di giustificare, con argomenti simili a quelli adoperati finora, la formazione di una novella pianta per il personale contenzioso come fece la relazione ministeriale. E per quanto riguarda la *voluta* pianta per il personale tecnico e l'aumento dei farmacisti, riproduciamo dal ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato il brano che a questi due argomenti si riferisce:

« Non differenti apprezzamenti l'altro appunto sulla spesa deliberata per gl'Ingegneri.

« Basta far notare che la Giunta provinciale amministrativa ha approvata tale spesa (Vedi verbale 16 settembre 1891 per notar Merola), renduta necessaria dalla esecuzione del contratto per l'assunzione a partito forzoso delle rendite e della manutenzione dei fabbricati; e che, approvata per lire 7,000, se ne sono assegnate solo 4680 per tre ingegneri ispettori, che debbono vegliare alla esecuzione della manutenzione.

« Qui però cade in acconcio far notare che non si tratta di una spesa di carattere organico e permanente, ma puramente transitorio, che vive la vita di un'esercizio finanziario, e che, mentre il contratto di manutenzione ha avuto principio il 4 maggio 1890, la spesa per gli ingegneri ispettori non ha gravato

Digitized by Google

neanche il bilancio 1891, essendosi stanziata per la prima volta sul bilancio del 1892.

« E si noti ancora che uno degli ingegneri ispettori, il signor Errico Migliaccio, era già impiegato antico dell'Amministrazione con uno stipendio uguale a quello che oggi percepisce in lire 1680 e che perciò in definitivo la novella spesa si riduce a L. 3000.00.

« Se l'amministrazione disciolta ha in ultimo chiesto all'autorità tutoria l'autorizzazione per aumentare uno e non due posti nell'organico dei farmacisti, ciò ha fatto per le aumentate esigenze del servizio.

« In fatti, oltre che l'uso delle *specialità chimiche e l'introduzione degli alcaloidi nella farmacopea* rendono più penoso il servizio farmaceutico, l'amministrazione ha impreso a fornire i farmachi a due altri istituti Pii, al Manicomio provinciale di S. Francesco di Sales, ed ai tre ospedali (Vita, Cesarea e Loreto), dipendenti dal Reale Albergo dei Poveri. Come possa l'antico personale rispondere alle nuove esigenze lo dica l'imparzialità della IV Sezione del Consiglio di Stato (e qui la verecondia del R. Commissario!)

« Da tutto ciò chiaramente emerge che non infruttuosi richiami della R. Prefettura vi furono, non aggravio di novelli stanziamenti nel 1891 per un aumento di personale, non creazione di nuovi organici, non ingiustificata proposta di aumento di farmacisti; ma vigile e solerte cura degli amministratori nel migliorare le rendite del pio Istituto e nel restringere il passivo nei limiti del puro necessario ».

E tutto ciò potrebbe bastare in risposta alle calunniose menzogne contenute per questa parte nel rapporto del R. Commissario. Ma per dare un'altra prova della serietà dei suoi studii giuridici, a titolo di amenità, riportiamo l'articolo 231 del regolamento del pio Luogo, dal quale vorrebbesi trarre l'obbligo da parte degli ingegneri inscritti nell'albo, a norma dell'art. 222, di prestar l'opera loro gratuitamente per l'ispezione permanente di cui nel contratto di manutenzione.

Digitized by Google

« Art. 231. In generale, per tutti i lavori commessi agli in-
« gegneri ed architetti, questi non hanno dritto a riscuotere
« compensi o rimborsi di spese dal pio Luogo . . . . . .
. . . . . .
« *salvo ai medesimi* LO ESIGERE DIRETTAMENTE DAGL' INTRAPRENDITORI
« *nel caso di esecuzione delle opere e senza responsabilità del Pio Luogo,*
« *quei diritti e rimborsi che potessero loro competere.*

Non è il caso di far commenti!!!

Che dire poi dello appunto fatto per aver dato un alloggio conveniente al Direttore dell'importante nosocomio?

Ha compreso perfettamente il R. Commissario che, votata la nuova pianta, non era più il caso di far ricorso alla disposizione del regolamento, che assegnava al Direttore una casa della pigione di L. 400 all'anno, ed allora ha detto che lo alloggio, di cui parla la nuova pianta, dovesse limitarsi a due o tre stanze nello interno dell'ospedale.

Per verità, se l'autore del rapporto si fosse doluto che un semplice *infermiere maggiore* occupa una casa alla discesa Maria Longo della pigione di L. 125 al mese sol perchè parente d'un Ministro (e che Ministro!) lo avremmo compreso, tanto più che ora il R. Commissario ha concesso allo stesso impiegato un *alloggio suppletivo* come fosse un supplemento di stipendio!..... Ma rivolgere censura all'amministrazione Vastarini per aver concesso al Direttore un alloggio rispondente alla importanza del posto che occupa, è la prova provata che il R. Commissario, compreso dal voluttuoso desiderio di riuscir gradito al sig. Prefetto, ha voluto parlar del Direttore in un modo purchessia, conoscendo che la corda sensibile del cuore del *chiaro* uomo che siede sulle cose della Provincia di Napoli avrebbe vibrato con insolita frequenza!..... C'intendiamo, onorevole R. Commissario?.....

LAVORI

Se per combattere le altre affermazioni del R. Commissario ci è bastato riassumere le accuse ed esporre i fatti da cui ri-

Digitized by Google

sultava la evidente malafede con cui lanciavansi tali accuse; per quanto riguarda la rubrica *lavori* non possiamo fare altrettanto. Sono così condensate e tante le ingiuste affermazioni del R. Commissario, che bisogna averle presenti nel loro contesto per comprendere, dopo averle esaminato, qual malgoverno si è fatto della riputazione dell' amministrazione Vastarini col famoso rapporto.

Prima però di esporre i brani testuali della relazione del R. Commissario, faremo precedere una breve ma chiara esposizione dello stato contabile e contrattuale dei lavori, prima dell' amministrazione Vastarini, cioè fino a tutto dicembre 1889, durante il 1890, e per il periodo dal 30 dicembre 1890 al 2 settembre 1891, che riguarda la *disciolta amministrazione*.

Il 28 febbraio 1884 l' amministrazione presieduta dal signor Conte Spinelli, dietro regolare autorizzazione della Deputazione provinciale, e previo esperimento dei pubblici incanti, stipulò con gl' imprenditori Vincenzo d' Errico, Mauro Abate e Antonio d' Ambrosio un contratto di appalto generale per tutti i lavori bisognevoli ai fabbricati del pio Luogo, di muratura, falegnameria e dipintura, per qualsivoglia ammontare e per la durata di tutto il dicembre 1889. La tariffa posta a base di tale contratto era quella del genio civile, il ribasso contrattuale per i lavori in muratura era il 6 0|0, la liquidazione ed il pagamento si convenne dovesse farsi dietro regolare misura degli ingegneri direttori dei lavori.

In virtù del suddetto contratto furono affidati ai suddetti imprenditori tutti i lavori di manutenzione dell' ospedale e del vastissimo patrimonio urbano appartenente al Pio luogo; i lavori di riparazione e rifazione delle diverse infermerie dell' ospedale; ed in fine tutti i lavori necessari a ricostruire e ritornare in parte il diruto ex monastero della Consolazione appartenente al Pio luogo e che non dava un soldo di rendita.

Iniziati tali lavori nel 1884, furono alacremente proseguiti negli anni successivi.

Nel 1886 però in parecchi importantissimi caseggiati del

Digitized by Google

Pio luogo, per le condizioni speciali del sottosuolo di Napoli, per lo stato deplorevole delle fondazioni dei fabbricati di Napoli in generale, per le infiltrazioni delle acque di Serino, e per il rigurgito di quelle delle antiche conserve, sopravvennero schiacciamenti e lesioni in gran numero con imminente pericolo di ruina di molti fabbricati, per cui fu necessario accorrere prontamente ad eseguire le più urgenti riparazioni.

Ognuno comprenderà di leggieri che ci riesce impossibile indicare la spesa occorsa per tanta e così importante quantità di lavori, per non avere a nostra disposizione la ragioneria o l'archivio del Pio luogo e perchè non riguardano gestioni della disciolta amministrazione. Però basterà far sapere che a chiusura di conto 1889, dietro ordini severissimi e perentori del Vastarini, i sig. ingegneri del Pio luogo fecero pervenire tutte le misure dei lavori ordinati dalle precedenti amministrazioni ed eseguiti nel 1887, 1888 e 1889 e, secondo la liquidazione fatta dalla Ragioneria del Pio luogo di tali misure, il loro AMMONTARE COMPLESSIVO ASCESE ALLA CIFRA DI LIRE 211,003:89, di cui figurava pagata la somma di lire 42,841:00, era a pagar la rimanenza di lire 168,162,89 (1).

(1) Nelle suddette misure liquidate per la suindicata somma di lire 211003.89 figuravano:

L. 70 mila circa per lavori di sottofondazione e ricostruzione eseguiti nel gran caseggiato a via Cisterna dell' Olio;

L. 50 mila per lavori eseguiti nel locale dell' ex monastero della Consolazione, pel quale si erano spese, negli anni precedenti, altre L. 70 mila già pagate, e ciò allo scopo di ridurre detto locale redditizio.

L. 20 mila per lavori di sottofondazione e ricostruzione nel fabbricato in via Carbonara n. 109.

L. 13 mila per consimili lavori eseguiti nei caseggiati in via Montagnola;

L. 150 mila in uno per lavori di carattere *straordinario* e *patrimoniale*. Le rimanenti L. 70 mila rappresentavano l' importo dei lavori eseguiti nel 1889 per la manutenzione dei caseggiati e del fabbricato ospedaliero, non che per la rinnovazione di due infermerie nell' ospedale stesso.

Digitized by Google

Poichè però si avea ragione di ritenere che la liquidazione eseguita dalla ragioneria non fosse stata rigorosamente esatta e le misure stesse inviate dai sig. ingegneri risentissero della fretta con cui erano state compilate, il Governo si riserbò di sottoporre le liquidazioni dei lavori ad una severa revisione contabile, tecnica e contrattuale. E, come fu dichiarato a pag. 21 della relazione morale a stampa sul conto 1890, « tale revisione « eseguita per la parte tecnica dall'egregio prof. Udalrico Ma- « soni, per la parte contabile e contrattuale dalla Segreteria e « dal Governatore Lo Savio (non dalla ragioneria) si OTTENNE UNA « RIDUZIONE DI SPESA SULLA SEMPLICE PARTITA DELLE OPERE MURARIE « DI BEN L. 33,670:53 ».

Se si tien conto che di tutti i lavori liquidati a chiusura di conto 1889, solo una minima parte, per pochissime migliaia di lire e per bisogni impellenti, fu ordinata dal Vastarini: — che tutti indistintamente tali lavori furono eseguiti in base al regolare contratto del 26 febbraio 1884 e per bisogni riconosciuti dai precedenti amministratori: — che sulla primitiva liquidazione *già approvata dall'autorità tutoria*, si fece la rilevante economia di L. 33,670.53 come risulta dal rendiconto 1890: che la disciolta amministrazione infine non fece essa la spesa, ma fu ben essa invece a far l'economia suindicata, se si tien conto di tutto ciò,

Ora trattandosi di lavori eseguiti nel 1889 ed anni precedenti, la responsabilità non può spettare ai Vastarini, nè per quanto si riferisce alla ordinazione loro, nè per quanto tiene alla esecuzione.

E se tale responsabilità non spetta al Vastarini, molto meno spetta alla *disciolta amministrazione* che fu nominata con decreto 30 dicembre 1890.

Se però si fa accenno a tale divisione di responsabilità, è perchè il R. Commissario sappia a chi sono dirette le sue ingiuste e calunniose osservazioni. Che per quanto tiene al merito degli apprezzamenti suoi sugli atti compiuti dall'amministrazione Spinelli, sappia il R. Commissario che per tutta la gran quantità di lavori eseguiti dal 1884 in poi, essa non ebbe bisogno di altre risorse straordinarie fuorchè delle lire 6000 di rendita alienate nel 1888, le quali furono compensate dal maggior utile retratto dai locali della Consolazione, che ora rendono *L. 14 mila all'anno.*

Digitized by Google

diciamo, qual uomo di buona fede presterà ascolto ai calunniosi apprezzamenti del R. Commissario?

Questo per quanto si riferisce ai lavori eseguiti fino a tutto il 1889.

Per quanto poi riguarda i lavori eseguiti nel 1890 bisogna aver presente che, scaduto il contratto con gl' imprenditori d'Errico, d'Ambrosio ed Abate col 31 dicembre 1889 e procedutosi a cottimo chiuso col Forino per la riscossione delle rendite e *manutenzione dei fabbricati*, il quale contratto dovea avere il principio della sua esecuzione col 4 maggio 1890, era giuocoforza provvedere alla manutenzione dell' importante patrimonio immobiliare per 4 mesi, cioè dal 31 dicembre 1889 al 4 maggio 1890.

Se negli anni precedenti la manutenzione aveva assorbito la somma di lire 60mila all' anno, tutto lasciava supporre che tale manutenzione per un quadrimestre (e nei 4 mesi invernali specialmente) avrebbe assorbito la somma di oltre L. 20mila.

Dall' altro canto il Forino, che in tale quadrimestre dovea procedere ai novelli affitti per suo conto, avea il massimo interesse a che gli accomodi locativi fossero fatti in conformità dei patti da stipulare con i nuovi inquilini, verso dei quali egli era l' unico responsabile. Perciò l' amministrazione con deliberazione 12 gennaio 1890 concesse a *forfait* al Forino la manutenzione anticipata di tutti gli stabili compresi nel capitolato di appalto per il compenso unico di L. 10mila.

Se il R. Commissario si fosse fatto guidare da quel sentimento di onesta equanimità che invano si cerca nelle 45 pagine del suo rapporto, avrebbe dovuto rilevare che i soli preventivi già presentati dagli ingegneri per lavori di manutenzione, fino al 12 gennaio, epoca in cui fu adottata la deliberazione, *superavano le L. 10mila accordate al Forino come compenso a cottimo per tutto il quadrimestre.*

Nè valga il dire che bisognava sottoporre all' approvazione dell' autorità tutoria tale deliberazione, poichè la spesa trovavasi stanziata in bilancio e veniva erogata in limiti molto inferiori allo stanziamento corrispondente; e poi, approvato dal-

Digitized by Google

l' autorità tutoria il contratto Forino, non era neeessario sottoporre a novella approvazione un atto che, altro non faceva che anticiparne la esecuzione, anticipandone i vantaggi.

Esposte queste indispensabili notizie sullo stato contabile e contrattuale dei lavori, veniamo alle accuse ganeriche del R. Commissario.

Udite:

« Dopo gli stipendii, la spesa che fino ad ora ha assorbito le « migliori risorse della Pia opera, è stata quella dei lavori d'ogni « genere che si sono eseguiti, laddove, essendo la manutenzione « dei fabbricati appaltata al riscuotitore di essi, non si sarebbe « dovuto che erogare le somme occorrenti nei lavori di carattere « straordinario che si fossero potuti verificare ed in quelli di « manutenzioae del fabbricato ospedaliero e delle poche case, la « cui esigenza è mantenuta direttamente dall'Amministrazione ».

Se quest' accusa generica fosse stata corroborata con esempii, per verità la serietà del R. Commissario se ne sarebbe avvantaggiata un tantino, non fosse altro nella forma, pur rimanendo vacua nella sostanza. Ma veniamo a discuterla.

Se si tratta di lavori eseguiti fino a tutto il 1889, questi non ci riguardano, come abbiamo dimostrato: e d' altronde, non essendo la manutenzione appaltata, ma eseguita in economia, in base a regolare contratto per la valutazione dei lavori, e comprendendo gran parte delle somme spese fino a tal epoca; lavori necessarii alla conservazione del patrimonio, l'accusa si appalesa ingiusta e calunniosa per tale periodo precedente al dicembre 1889.

Se poi si tratta di lavori eseguiti nel 1890, bisogna aver presente:

1. Che il contratto della manutenzione a cottimo ha avuto inizio il 4 maggio 1890 e che perciò la manutenzione per un quadrimestre era a carico dell' amministrazione la quale erogò la somma suddetta di . . . . . L. 10,000.00

2. Che essendo esclusa dal contratto Forino la manutenzione dell' Opera ospedaliera e sue di-

Digitized by Google

pendenze, tale manutenzione preventivata per lire 18mila si è verificata, per le opere straordinarie occorse nell'ospedale, per . . . . » 28,376.46 (1)

3. Che è occorso pagare col bilancio 1890:

a) Parte dei lavori eseguiti nel 1889 per rifare la seconda sala donne . . L. 3954,60

b) Parte dei lavori eseguiti anche nel 1889 per ricostruire la sala oftalmici. . . . . » 4000,00 — 11,246.80 (2)

c) Parte dei lavori eseguiti per la lavanderia a vapore . . . . . » 3292,20

4. Che non essendo comprese nel contratto Forino le case soggette ad espropriazione per un valore di L. 700 mila, e non essendo state espropriate per tutto il 1889, come si era convenuto, è stato giocoforza manutenerle per poterle affittare, erogando una somma di circa . . » 6,000,00

Tutte le suddette somme hanno gravato sul bilancio 1890 per lo ammontare complessivo di » 55,623.36

E sapete voi, onorevole regio Commissario, per quanto figura nel *consuntivo 1890* la cifra riguardante la partita lavori, ossia per gli art. 14 e 44 del bilancio? figura per . . . . . » 68,702,11

Da cui sottratta la somma di L. 55,623.36, che ha gravato sul 1890 per le cause su esposte, si ha che la spesa sostenuta in detto esercizio per i lavori straordinari è di sole . . . . » 13,079.76

(1) Vedi conto del Tesoriere 1890 e relazione a stampa del Segretario Generale del Pio luogo su detto conto pag. 16, donde risulta che sull'art. 44 (Fabbricato ospedaliero) fu fatto uno storno in aumento per L. 10,376,46.

(2) I lavori (a) furono eseguiti dai fratelli Russo con regolare contratto su preventivo degli ingegneri Giambarba e Curcio ed ammontarono a L. 12 mila circa — I lavori (b) furono eseguiti dal D'Errico in base al contratto 28 febbraio 1884 — I lavori (c) dallo stesso D'Errico col citato contratto 28 febbraio 1884 e per speciale autorizzazione dell'autorità tutoria (Ingegnere Fulvio).

Digitized by Google

E tenuto conto dello stato gravissimo di molti fabbricati, dei lavori che si sono eseguiti a piazza Cavour, a Porta Carrese a Montecalvario, a Cisterna dell'Olio ecc., domandiamo alla *lealtà* del R. Commissario se gli pare, non diciamo grossa, tale cifra ma almeno sufficiente a provvedere ai più urgenti bisogni.

Ed allora perchè buttare delle frasi generiche e vuote e che non sono altro se non la espressione della più sballata posa da grand' uomo?

Ma quì non s' arresta il R. Commissario. Egli seguita a dire: I lavori si eseguivano senza autorizzazione, senza contratto, senza preventivo, illegalmente, per colpa sempre dell'Amministrazione, che anzi, *con suo rincrescimento*, (ce ne dispiace davvero per lui) in ciò ha riscontrato le maggiori colpe e le più gravi; fino al punto da essere indotto (senza rincrescimento, crediamo) a promuovere giudizio di responsabilità verso i passati amministratori.

Era naturale. Premessa la incoscienza completa ed assoluta delle condizioni contabili e contrattuali dei lavori e la deplorevole costante oscitanza delle disposizioni di quelle leggi che invoca sempre a sproposito, un simile linguaggio, se non si scusa si spiega! È il linguaggio di tutti coloro che, a corto di argomenti e di fatti, vogliono produrre una certa impressione.

E diciamo a corto di argomenti e di fatti; perchè quelli citati dal R. Commissario stanno contro la sua tesi.

Esaminiamoli.

Sarebbero illegali i lavori eseguiti per riduzione della casa del Direttore dell' Ospedale, perchè ordinati dal Soprintendente Vastarini, in data 16 dicembre 1889, senza autorizzazione del Consiglio.

Per lo statuto organico del pio Luogo il Sopraintendente è il potere esecutivo dell' amministrazione. Il Consiglio vota il bilancio preventivo, il Sopraintendente spende le somme tutte comprese nei singoli capitoli del bilancio. Tale disposizione, chiara, categorica, precisa, giammai sconosciuta o posta semplicemente in dubbio dall' autorità tutoria, dava il diritto al Soprintendente di autorizzare la spesa per quello, come per al-

Digitized by Google

tri lavori — E tale spesa fu primieramente autorizzata per Lire 3000 e si elevò a Lire 8278,62 per essersi riconosciuta posteriormente la necessità di rifare i lastrici solari grandemente avariati. E tali lavori furono eseguiti dallo imprenditore d' Errico in virtù del contratto 28 febbraio 1884, con uno speciale ribasso del 10 0|0 ottenuto dal Soprintendente.

Sarebbero illegali, secondo il rapporto del R. Commissario, i lavori eseguiti a Piazza Cavour, « per i quali dall' Ingegnere « Curcio il 22 dicembre 1890 furono presentati quattro conti « ammontanti ciascuno a Lire 499,97, 499,94, 499,96, 423,55 ».

Per i gravissimi ed improvvisi danni manifestatisi nei fabbricati a Piazza Cavour nel settembre 1890, fu dato ordine immediato agli ingegneri Curcio e Fulvio di far procedere alla puntellatura della estesa zona di case pericolanti ed ai lavori più urgenti per assicurarne la stabilità. Nel tempo stesso ai suddetti signori ingegneri fu dato incarico di preparare un estimativo generale e complessivo per la sistemazione definitiva di tutta la zona dei fabbricati minaccianti ruina.

Non ostante ripetuti richiami dall'Amministrazione, i suddetti ingegneri tardarono a preparare l' estimativo, per non essere facile rendersi un conto preciso dello stato delle fondazioni e per non potersi procedere ad una prova di esse, pendente una perizia giudiziaria, che si espletava per assodare la causa delle lesioni.

Sui primi di dicembre, impartiti gli ordini a tutti gl' ingegneri di liquidare senza ritardo, sia con misure finali, sia con misure parziali, tutti i lavori eseguiti nel 1890, agli effetti della chiusura di conto; l' ingegnere Curcio inviò, per quelli eseguiti a Piazza Cavour, le quattro liquidazioni indicate dal R. Commissario.

Però, mentre furono inviate alla ragioneria per essere tenute presenti agli effetti del conto *lavori 1890*, allo steso ingegnere Curcio fu impartito l' ordine di presentare il preventivo generale complessivo e *comprendervi anche lo ammontare dei lavori eseguiti e liquidati*, acciò la Giunta provinciale, esaminando la

Digitized by Google

pratica, potesse avere sott' occhio la vera e precisa esposizione delle cose.

E così avvenne. Inviato dagli ingegneri Curcio e Fulvio il preventivo generale in cui i *lavori già eseguiti e liquidati erano compresi non solo, ma portavano una speciale indicazione*, fu dal Governo, con deliberazione 12 Febbraio 1891, approvato tale preventivo per lire 7260,94, e tale spesa fu sanzionata dall' autorità tutoria alla quale furono esposti i fatti nel modo surriferito.

Non pare al R. Commissario che prima di lanciare una calunnia, avrebbe avuto il dovere di esaminare l' incartamento di piazza Cavour, piuttosto che prendere a casaccio delle misure in mano e dirne di così marchiane? Porti i nostri ringraziamenti a chi lo ha servito così bene: egli lo conosce!!!

Non occorre parlare dei lavori di manutenzione concessi a *fortait* al Forino per il quadrimestre gennaio-maggio 1890 e per L. 10 mila, avendone discorso estesamente innanzi.

Non siamo in grado di dare una risposta all' accusa che riguarda i lavori del 1891 coi numeri del registro di ragioneria 7, 17, 34, 35, 36, 37, 48, 51, 68, 69, 74, 75, 77, 78, 80, 81, 82, e 83 (tombola!) ammontanti a L. 6000 complessivamente, perchè non abbiamo presente il registro di ragioneria e non ci ha fatto l' onore il R. Commissario di indicare la natura dei lavori eseguiti, altrimenti avrebbe avuto per questa parte la degna risposta.

Però è facile argomentare che, trattandosi di 18 lavori differenti per l' ammontare di L. 6000, deve ognuno avere un importo inferiore a L. 500, e deve riguardare ognuno una singola partita di lavoro.

Prosegue il R. Commissario che sono illegali « i lavori in « corso di restauro della casa in via Oronzio Costa n. 12 affi- « dati *senza contratto* all' appaltatore medesimo e che egli ha fatto « perciò immediatamento sospendere ».

I lavori in via Oronzio Costa n. 12 sono lavori in condominio e riguardano sottofondazioni e ricostruzioni di muro comune, e furono concessi, di accordo fra tutti i condomini, all' imprendi-

Digitized by Google

tore Francesco Palmieri *con contratto privato del 27 ottobre 1890* (Reg. n. 9580 ufficio atti priv. il 6 novembre 90, vol. 63 fol. 117 ecc.), tra la S. Casa, Antonio Zampella, Cristina Pizzoli e Nicola Taglialatela.

La tariffa che è a base del contratto è quella Folinea del 1886, tipi Giannini.

Ah! occhi di lince d'un R. Commissario!!....

Non è altrimenti vero e non risulta dall'incartamento, a cui fa appello il R. Commissario, che i primi lavori della lavanderia si siano dovuti distruggere per non essersi posto mente a proporzionarli alla dimensione delle macchine; ma invece si son dovuti modificare i primitivi lavori *per modifiche apportate dallo stesso fornitore delle macchine Ing. De Bottari nella dimensione ed ubicazione di queste.* Ciò risulta da un rapporto dell'Ing. Fulvio di cui non ricordiamo la data e che è negli atti.

Nè possiamo tampoco preoccuparci dell'altro appunto pel quale si vorrebbe far credere che sono stati posti a carico della S. Casa dei lavori per l'ammontare di lire 2360,69 che avrebbero dovuto cedere a carico di Forino.

La stessa forma generica dell'accusa, la dimostrata ignoranza da parte del R. Commissario dei patti e condizioni del capitolato di appalto, ci autorizzano a ritenere che, tali lavori sono stati posti a carico della S. Casa, perchè sono *dipendenti* da altri lavori di costruzione di volte, muri maestri o fondazioni.

E ciò conformemente a quanto è disposto nel capitolato, il quale pone a carico del pio Luogo la spesa per lavori straordinarii di costruzione ecc. e per *lavori da questi dipendenti.*

La dimostrazione poi dell'asserita mancanza di preventivo, nella esecuzione dei lavori il R. Commissario dice, che « è ri-
« sultata dall'aver fatto verificare da un ingegnere di sua fi-
« ducia (sic) alcuni lavori nell'ospedale a pagamento delle donne,
« per i quali, negli ultimi giorni dell'Amministrazione Vastarini,
« era stato presentato dall'ingegnere Migliaccio un preventivo
« e dall'essersi trovato che i lavori stessi erano invece da tempo
« stati eseguiti ». Per il chè, *opportunamente interrogato il Migliaccio,*

Digitized by Google

ha per iscritto dichiarato che i lavori erano stati verbalmente ordinati dall'Amministrazione dicendoglisi di compilarlo poi il preventivo per corredo della pratica ecc.

Anche a quest'altra speciosa ed amena invenzione una breve e precisa smentita.

Sorto il bisogno di riformare il reparto dei pagamenti donne, fu dall'Amministrazione dato incarico all'ingegnere Migliaccio di compilare il preventivo per tali lavori. Il preventivo fu regolarmente compilato; furono banditi i pubblici incanti per lo appalto dei lavori stessi e ne rimase aggiudicatario l'imprenditore Vincenzo d'Errico col ribasso del 33 0[0.

Essendosi però preveduto il caso del probabile aumento dei lavori oltre il limite del preventivo, nella bozza del capitolato di appalto preparato dalla Segreteria, il Governatore Lo Savio (quello in balia di cui restava l'amministrazione, secondo la relazione ministeriale) aggiunse di suo pugno la clausola, che in *caso di aumento dei lavori per qualsiasi ammontare, anche oltre il quinto voluto dalla legge* (quella sui lavori pubblici, onorevole R. Commissario!) *i lavori si sarebbero intesi fatti alle medesime condizioni dell'aggiudicazione.*

L'aggiudicazione avvenne, come abbiam detto col 33 0[0 di ribasso.

Lungo il corso dei lavori il Governatore Cosenza, che sorvegliava personalmente l'andamento di essi, riconobbe la necessità di aumentarsi il numero delle camere a pagamento, e quindi di accordo col Soprintendente e col Governatore Lo Savio, diede ordine di trasformarsi a camere a pagamento per le donne un gran salone che aveva prima avuto altra destinazione. Da ciò l'aumento di lavori e la necessità di un *preventivo suppletivo* per integrare la pratica.

Ma era naturale che essendosi preveduto nel capitolato di appalto il probabile aumento dei lavori, ed essendo stati validamente garentiti gli interessi della S. Casa con la clausola suespressa, si poteva anche far di meno dell'altro preventivo; potendo bastare che nella misura finale fosse compresa la mag-

Digitized by Google

gior quantità di lavori eseguiti *alle medesime condizioni della primitiva aggiudicazione.*

Questo è quanto risulta dai documenti, onorevole R. Commissario, ed affermando il contrario, (ciò che non può essere) l'ingegnere Migliaccio ha mentito.

E forte dubitiamo che l'ingegnere Migliaccio abbia affermato ciò che asserisce il R. Commissario; perchè, almeno questa volta, trattandosi di una dichiarazione scritta, avrebbe dovuto pubblicarne il testo preciso.

Non diciamo parola sul fatto per il quale il R. Commissario dice di aver prodotto formale denunzia all'autorità giudiziaria, poichè non saremo noi che preoccuperemo il libero corso della giustizia. Però non vogliamo tacere che non può un'amministrazione essere tenuta responsabile dell'accordo fraudolento tra un ingegnere ed un imprenditore, se tale accordo vi fu.

Dopo avere esposto con la maggiore brevità possibile, ma crediamo, con ugual chiarezza, l'organizzazione di questo ramo di servizio, e dopo aver distrutto i fatti che dal R. Commissario sono posti a base dei suoi ingiusti apprezzamenti, vegga ognuno se le ultime parole contenute nel suo rapporto che accennano a *enorme disordine, ad abusi, a sistematico disprezzo delle leggi,* possono meritare una seria considerazione o non ci autorizzano piuttosto ad esclamare:

« Le sue parole ci fan l'effetto che ci farebbe fuso di feminetta o di fanciullo stocco!...

FORNITURE

Coloro che hanno seguito la storia dello scioglimento dell'Amministrazione degli Incurabili, ricorderanno che, fra le accuse della relazione ministeriale, ve n'era una la quale affermava che, quando nell'aggiudicazione delle forniture seguivasi il sistema delle pubbliche aste, non si *osservavano le regole della legge di contabilità.*

Il fatto posto a base di tale accusa era il seguente:

Digitized by Google

Procedutosi agli incanti pubblici per l'aggiudicazione della fornitura di carte e stampe, sorse divergenza sulla interpetrazione di una cifra contenuta in una scheda di offerta di ribasso. Il Soprintendente, che presiedeva alle aste, invitò tutti i concorrenti a leggere la scheda allo scopo di evitare contestazioni, e tutti *meno uno*, tal Guadagno, ritennero che la scheda contenesse il ribasso del 46 0[0 sul prezzo d'asta.

Siccome era quella la scheda che portava il maggior ribasso, a quell'offerente fu aggiudicato lo appalto delle carte e stampe.

Il Guadagno reclamò, contro tale provvedimento, ma il reclamo fu respinto dall'amministrazione. Ripetuto il reclamo al Prefetto, questi non vi provvide nei trenta giorni voluti dalla legge. Ma dopo parecchi mesi, quando l'aggiudicatario avea già fatto gran parte della fornitura, il signor Prefetto, che già covava nell'animo il malcelato disegno di colpire i malvisi amministratori, mise fuori il reclamo Guadagno e minacciando l'annullamento dell'asta seguita e dell'aggiudicazione verificata, pretese che l'amministrazione *trovasse modo di far tacere il Guadagno !!*

Tale indecoroso aggiustamento fu respinto dal Consiglio di Governo, che con sua novella deliberazione confermò le precedenti.

Il Prefetto inviò la pratica al Ministero dell'interno perchè fosse annullata l'asta per violazione di legge: e prima che il Consiglio di Stato (Sezione interni) si fosse pronunziato sul chiesto annullamento, la relazione ministeriale lanciò l'accusa di inosservanza delle norme della legge e del regolamento di contabilità.

Ma nello scorso settembre, la domanda del signor Prefetto per l'annullamento della suddetta asta, sottoposta all'esame del Consiglio di Stato, fu da questo respinta, per non essersi riscontrata nella deliberazione della disciolta amministrazione alcuna violazione di legge e per avere il Soprintendente, che presiedeva alle aste, bene giudicato in fatto.

Altra accusa contenuta nella relazione ministeriale era che,

Digitized by Google

parecchie forniture, *anche superanti le lire 500, si aggiudicassero a trattativa privata e senza alcuna autorizzazione.*

Il R. Commissario ha taciuto della decisione del Consiglio di Stato sopra riferita, e non ha potuto fare a meno di constatare che tutte le forniture sono regolari nella forma (questa volta il R. Commissario smentisce il Prefetto ed il Ministro—O Cielo!)

Però siccome più che l'interesse della verità e della giustizia, lo muove il malvolere ed il bisogno prepotente di calunniare, sostiene che, gli appalti hanno nel più gran numero il difetto di essere stati conclusi, a trattativa privata, in seguito a diserzione d'incanti, e con *diminuzione* del prezzo di base d'asta; *il che farebbe supporre che si fissassero i prezzi* ALTI *negli incanti appositamente per farli andare deserti* (?!!) *e conchiudere poi i contratti con prezzi molto vantaggiosi con persone che si credeva di favorire.*

Il fatto sta precisamente come asserisce il R. Commissario! Alcuni incanti andarono deserti, ma non per i prezzi *alti*, bensì per i prezzi bassi messi a base delle aste. Ma ad onta dei prezzi bassi, e delle diserzioni dagli incanti, per quasi tutti i contratti stipulati a trattativa privata, e con debita autorizzazione, anche per somme inferiori a lire 500, o fu dai contraenti ottenuto un lieve ribasso sul già basso prezzo d'asta, o fu accettato puramente e semplicemente il prezzo d'asta ad onta che per la sua bassezza avesse allontanato i concorrenti.

E per tal modo la Santa Casa potè ottenere delle economie di carattere contrattuale per parecchie migliaia di lire. E sappia l'onorevole Commissario che i prezzi furono fissati dietro indicazioni ufficiali ricevute dal Presidente della Camera di Commercio!...

Non rileviamo neanche la sconcia irriverenza contenuta nelle ultime parole surriferite del rapporto, che vorrebbe far credere al premeditato favoritismo seguito nelle aste, poichè grazie al Cielo, i disciolti governatori non sono nè il Deputato di S. Angelo dei Lombardi, nè il Vice Presidente del Consiglio provinciale di Napoli.....

Digitized by Google

Che dire poi dell'altro addebito mosso dal Regio Commissario sull'appalto degli apparecchi medici e chirurgi?

Egli ha affermato che per tale fornitura il ribasso offerto dell'80 e 90 per cento si credè *senza giustificato motivo* ridurlo al 63 e 53 °/₀.

Basterà esporre come andarono le cose (e risulta dallo incartamento) per convincersi che anche in ciò il R. Commissario è in aperta mala fede.

L'asta per la fornitura degli oggetti medici e chirurgi fu aperta sulla base di un ribasso del 30 0/0 sui prezzi della tariffa precedentemente adottata dalla S. Casa.

Apertisi gli incanti ed accesasi calorosa gara fra i concorrenti, il Giannattasio, esasperato per vedersi contrastare un servizio che egli facea da moltissimi anni, offrì d'un colpo il ribasso del 90,05 0/0 sui prezzi della sua stessa tariffa, e rimase aggiudicatario dell'appalto.

Riunitosi il Consiglio di Governo considerò che era immorale ed iniquo profittare di un momento di aberrazione di un fornitore e costringerlo ad eseguire lo appalto a disastrose condizioni, e che d'altra parte potea indurlo a non fornire un materiale atto al buon servizio ospedaliero; chiese perciò, con apposita deliberazione, alla Giunta provinciale autorizzazione di ridurre tale ribasso al 63 e 53 per cento, che pur era sempre superiore a quello offerto da altri concorrenti.

E la Giunta Provinciale, a relazione del senatore De Siervo, accordò la chiesta autorizzazione, trovando *giusto* e *morale* il provvedimento del Governo.

In verità il R. Commissario comprenderà di leggieri che tra l'accusa che muove da lui e l'encomio del Senatore De Siervo (una probità indiscussa) la scelta, per ogni uomo che si rispetta, non può esser dubbia e non se l'abbia a malo!

Tanto più che il R. Commissario fa come padre Zappata che predica bene e *razzola* male.

Ed infatto ha violato la legge ed il contratto facendo stampare il rapporto dal suo tipografo particolare e non dal forni-

Digitized by Google

tore dell'Amministrazione, erogando una spesa superiore a lire 500 (lire 700) senza lo esperimento dei pubblici incanti e senza dispensa dell'autorità tutoria.

PROVVEDIMENTI PER FAR DENARO

Prelevazioni sulle cauzioni — Siamo alla fine del rapporto e ci vediamo costretti a deplorare ancora una volta la completa incoscienza dell'accuratore.

« Tali sistemi di amministrazione dovevano naturalmente « creare un continuo dissesto nelle condizioni della pia Casa, « (prosegue il rapporto), la quale bene spesso veniva perciò a « trovarsi in urgente bisogno di denaro. » (pag. 42)

Se il R. Commissario si fosse reso conto delle date delle scadenze mensili degli incassi e delle spese della S.ª Casa, avrebbe appreso che non ai *deplorati sistemi di Amministrazione* del disciolto Governo deve attribuirsi l'*urgente bisogno di danaro* in cui normalmente si trova l'opera pia, ma alla speciale natura del maturo delle spese e delle rendite.

Legga ed apprenda!

Gli potrà servire per misurare tutta l'importanza degli impegni che assume e delle spese che autorizza a casaccio durante la sua gestione.

Supposto un preventivo in pareggio, e sia quello del 1890; nel mese di gennaio si incassano per interesse de' capitali, estagli, affitti fabbricati, quote di arrendamento, infermi a pagamento, tesoreria ecc. (con poche varianti in più od in meno per ogni anno) . . . . . L. 46,532.17

Si pagano invece nello stesso mese di gennaio . . . . . » 62,583.60

Risulta una *deficienza* di . . . . . » 16,051,43

Tale deficienza nel mese di febbraio, per la differenza in più della spesa sull'incasso, è di . . L. 36,187.35

per la qual cosa l'ammontare complessivo della deficienza a fine febbraio aumenta a . . . . . » 52,238.78

Digitized by Google

Riporto L.	52,238.78
In marzo il supero della spesa sull'incasso è di »	17,589.97
Nell'aprile si verifica per . . . . . »	18,394.64
In maggio continua ancora per . . . . . »	14,647.31
Per modo che a fine maggio la deficienza raggiunge l'ammontare complessivo di . . . . »	102,870.70
Nel giugno invece, pel fatto dell'incasso del semestre a fine mese, l'introito supera la spesa per »	44,102.25
perciò la *deficienza* verificatasi nei mesi precedenti discende a . . . . . »	58,768.45
A luglio riprende però il suo cammino ascendente; aumenta di . . . . . »	17,655.99
ed ammonta perciò a fine luglio a . . . . . »	76,404.44
Nell'agosto per un avanzo di . . . . . »	202.84
ridiscende a . . . . . »	76,201.60
Ma risale nel settembre per . . . . . »	10,772.50
Sale ancora nell'ottobre per . . . . . »	30,450.25
Sale nel novembre per . . . . . »	9,686.14
E così a fine novembre ascende in complesso a »	127,118.49
Solamente a fine dicembre, per effetto degli incassi che si verificano nel corso di quest'ultimo mese dell'anno, per cui l'introito supera la spesa di »	127,118.49

si raggiunge il pareggio perfetto.

Ed è ben naturale che ciò avvenga costantemente.

La natura delle rendite a semestre e delle spese organiche e contrattuali a decadi, a quindicine ed a mese, producono una continua e permanente difficoltà nel regolare andamento del servizio di cassa.

Ma se a tale normalità di condizioni si aggiungono le difficoltà innumerevoli che si incontrano nello esigere le rendite alle rispettive scadenze, non pure da debitori minori, ma da importantissimi enti, come il Municipio di Napoli, il quale da anni non è in regola coi pagamenti delle quote mensili di arrenda-

Digitized by Google

mento, e non rimborsa neanche la retta degli infermi a pagamento; viene a crearsi tale un permanente squilibrio nel movimento delle somme occorrenti al servizio di cassa, che acciocchè funzionasse senza gravi difficoltà, farebbe duopo che, non solamente un bilancio in perfetto pareggio avesse la S. Casa, ma un avanzo nella competenza annuale, corrispondente alla differenza tra la media delle reste passive e delle reste attive d'ogni anno, così come fosse un fondo di riserva.

Se a ciò avesse posto mente il R. Commissario, piuttosto che sprecare il tempo in ricerca di immaginari squilibrii e fantastici dissesti economici; se guidato da imparziale rettitudine di criterii avesse portato la sua attenzione sulle cause peculiari che indussero i membri del disciolto governo ad adottare provvedimenti urgenti e transitorii per far fronte alla momentanea deficienza di denaro; avrebbe rilevato che nel dicembre 1890, oltre l'enorme deficienza ordinaria, era sopraggiunta un'altra gravissima, che non permetteva di poter disporre di un soldo.

Il Municipio di Napoli, tra quote mensili di arrendamento e rimborso di rette per infermi a pagamento, era in arretrato per oltre L. 50 mila.

Tutto ciò la disciolta amministrazione lo fece rilevare al sig. Prefetto di Napoli, con sua lettera del 14 marzo 1891, epoca in cui s'era già stabilito, d'accordo con l'Albergo dei Poveri, SS. Annunziata, S. Gennaro dei poveri, S. Eligio, di intentare la lite al Municipio di Napoli per ottenere il titolo esecutivo per astringerlo al pagamento.

Ed a chiusura di conto 1890, ossia a 30 giugno 1891, il Municipio di Napoli ancora dovea versare la quota di dicembre 1890 che figura fra le reste attive del detto esercizio.

Dopo tale inoppugnabile dimostrazione delle cause che pongono la S. Casa nella condizione di trovarsi *sempre* in deficienza dei fondi necessari per far fronte alle spese obbligatorie per legge e per contratto, le accuse del R. Commissario, dirette ai *sistemi amministrativi* della disciolta amministrazione, lasciano il tempo che trovano.

Digitized by Google

E valga il vero: Nel verbale di apertura di cassa che porta la data del 1° dicembre 1890 si legge: ..... *Inoltre è stata pure presa la libretta di deposito presso la Banca cooperativa popolare di Napoli contenente lire 30 mila, costituente parte della cauzione del Ricevitore Forino*, **e col consentimento di costui,** *la libretta istessa è rimasta presso il Tesoriere con incarico di ritirare dalla Banca la somma di lire* **ottomila** *occorrevole urgentemente all' amministrazione per* **bisogni di cassa e propriamente per pagare l'importo delle farine alla Ditta Pellegrino, ed arrestare il giudizio da essa promosso.** Seguono le firme.

Ossia la ditta Pellegrino minacciava la sospensione della fornitura, l'esecuzione forzosa pel pagamento, e la risoluzione del contratto. E ciò nel dicembre, quando la deficienza ordinaria di cassa supera le centomila lire, ed il Municipio di Napoli era in arretrato di L. 50 mila, e la Prefettura rifiutavasi di emettere i mandati di ufficio.

Saremmo curiosi di sapere come avrebbe fatto il R. Commissario!... Mille contro uno che l'indoviniamo!

Eh! Dio mio! ci vuol tanto? Un prestito di mezzo milione!....

Per altra simile occasione urgente furono prelevate lire 10 mila gli 11 dicembre.

Ma il *fatto grave*, quello che ha commosso il sig. Prefetto e che ha fatto accendere di santo sdegno S. E. il Ministro dell'Interno è quello della pegnorazione della cartella di rendita di L. 1000 della stessa cauzione Forino, per prelevarsi le 14000,00 per i bisogni di cassa della S. Casa.

Ah! finalmente... *ho buono in mano ha esclamato S. Eccellenza!!!*...

E che credete che abbia in mano S. Eccellenza?..... Nientemeno che il certificato della Banca Nazionale da cui risulta il fatto dell'avvenuta pegnorazione. Una meraviglia!... La prova.... Capite?.... la prova!....

Risum teneatis: la prova risulta dal mandato di pagamento della somma di L. 14 mila e dal verbale di apertura di cassa!... che sono atti ordinarii di amministrazione, che fanno parte del conto e che sono perciò soggetti all'esame della Giunta provinciale.

Digitized by Google

E che bisogno c'era d'andare così lontano a ricercare un inutile documento? Che solenne gonfiatura!

Eppoi perchè non dire che la pegnorazione fu fatta col consenso di Forino e che servì a pagare il bimestre di fondiaria scaduto, il quale non pagato a tempo, avrebbe, alla men peggio, prodotto un danno di L. 800 di interessi, mentre la pegnorazione costava L. 146.00 e non più?

Che dire poi dell'affermazione del R. Commissario che asserisce con lasolita improntitudine che gl'interessi furono pagati con simulate gratificazioni date agli impiegati Imbimbo e Napoletano?

Ecco la risposta.

Con rapporto del 2 marzo 91 il Tesoriere Salvatore Cavaliere riferiva al Soprintendente che, per ammanire i numerosi volumi di mandati richiesti dalla Prefettura per i conti 1887-88-89 e, per rispondere alle diverse osservazioni fatte dalla stessa, gl'impiegati Imbimbo e Napoletano che, fra parentesi, sono due ottimi impiegati, avevano dovuto lavorare non solo in ore straordinarie, ma anche nei dì festivi, per la qual cosa proponeva fossero gratificati.

Il fatto era vero. Il Segretario Generale lo confermava; perciò il Soprintendente a margine del rapporto scrisse: 2 marzo 1891. Si concedano lire settantacinque per ciascuno ai due impiegati suddetti. A. Vastarini.

Hanno riscosso la somma i suddetti impiegati? È cosa che riguarda il Tesoriere. Questa è la risultanza documentale.

E per questa volta ancora le parole del R. Commissario riprendono la loro consueta fisonomia, ed appariscono qual sono: la espressione di un'accusa che vorrebbe ferire e non ha punte; vorrebbe sfiorare almeno l'epidermide ma cade prima di giungere alla meta!...

È il destino che accompagna tutti i parti nati morti del Regio Commissario e sui quali ahimè!..... versa lagrime amare l'onorando uomo che siede sugli affari della provincia di Napoli!..

Parce sepulto !!!...

Napoli. 30 novembre 1891. Avv. Girolamo Lo Savio

Digitized by Google

Pag.	verso	Errata	Corrige
13	ultimo verso	di quanto in quanto	di quando in quando
16	penult. verso	a pag. 4	a pagina 44
19	verso 10	hanno per anno	anno per anno
31	verso 8	trovasi	trovarsi
73	verso 19	Non differenti apprezzamenti l'altro appunto	Non differenti apprezzamenti merita l'altro appunto.
77	verso 25	altre L. 70,000 già pagate	oltre lire 70 mila già pagate
80	verso 5	accuse ganeriche del Regio Commissario	accuse generiche del R. Commissario
80		manutenzioe	manutenzione

Digitized by Google

ALLIGATO

Digitized by Google

Digitized by Google

Rapporto del Sig. Cav. Gaetano Antonelli

Direttore Amministrativo dell'Ospedale degl' Incurabili

All' Ill. sig. Soprintendente dello Stabilimento stesso

Napoli, li 16 Luglio 1891.

In seguito dei più accurati studii, fatti col concorso dell' ill.mo signor Governatore cav. Cosenza, circa le attuali condizioni del nostro Ospedale, relative alla igiene dei locali, alla loro manutenzione, alla Casa di Salute, a quella di Maternità, alle stanze d' isolamento, a quelle di operazioni, alla cucina, al casermaggio, alle consultazioni gratuite, alla sala idroterapica, ed alle stanze per la ricezione, alla disciplina del basso personale ed alla Direzione dell' Ospedale; e quali dovrebbero essere per ottenere che questo grande Istituto di beneficenza risponda alle esigenze del progresso della scienza, e che di nulla manchi per venire in sollievo della umanità languente, pregiomi sottometterle tutto un piano di riforme, che, se troveranno benigna eco nell' animo dei signori componenti l' ill.mo Consiglio, salvo quelle savie modifiche che crederà apportarvi, certamente potrà dirsi: Maria Longo fondò gl' Incurabili, e l'attuale Amministrazione li riformò.

Digitized by Google

Pria di entrare nell'argomento, ho il dovere di dirle che base degli studii è stata la riforma totale, progressiva, accelerata dell'Opera, senza aggravare l'attuale bilancio, onde il pareggio conseguito possa rimanere stazionario.

Igiene dei locali

Le attuali infermerie certamente non si possono abbattere per poi ricostruirle, ma essendo antigieniche possono essere bonificate, sia con l'apertura di vani nelle pareti interne per renderle maggiormente arieggiate, sia con lo sterro di una superficie quadrata di terrapieno, che attualmente trovasi a ridosso di alcune di esse nella Sezione " uomini ".

Dividere l'Ospedale chirurgia da quello medico, giacchè la promiscuità procura agl'infermi in chirurgia delle infezioni che lo isolamento ovvia del tutto.

Rifare l'Ospedale " donne " sul tipo delle poche sale, rifatte in quello " uomini ", togliendo le sale, che sono fomite e ricetto d'infezioni.

Costruire i cessi in modo, che, pur rimanendo in vicinanza immediata delle sale per comodo degl'infermi, non mandino alle sale stesse tutti quei miasmi, di cui oggi sono infetti e non propaghino tutti quei microrganismi che nelle fecci di essi son contenuti, badando che il sistema del cesso offra solidità e abbia tutte le garenzie per essere inodoro.

Manutenzione

L'attuale manutenzione è del tutto derisoria, poichè il danaro vien profuso per accomodare, a misura del bisogno urgente, un fabbricato vecchio ,sorto a spezzoni, senza apportare alcuna modifica radicale al fabbricato stesso, ma producendo invece del danno nel modo come vengono eseguiti i rappezzi, giacchè le fabbriche nuove pel proprio rassetto e per lo scuotimento che producesi alle vecchie, ne fa conseguire la necessità di rifare quello che poco prima si rifece, e, per la verità, informino i corsi sottostanti l'Ospedale.

Verificare l'attuale incanalamento delle acque di rifiuto, le quali ora si infiltrano in tutte le fabbriche, e si assiste al miserando spettacolo, che mura, spesse parecchi palmi, piovano a permanenza.

Digitized by Google

Anche le grondaie ànno oggi la missione di depreziare il fabbricato per la loro cattiva costruzione e manutenzione.

Sicchè risulta necessaria la radicale ricostruzione di quanto vi è di fradicio, onde per parecchi anni si possa essere esenti da manutenzioni, ovvero fare la parte minima, cioè imbianchimento, rappezzi d'intonaco, tegole ed altro, con mezzi economici e con qualche operaio del Pio luogo, evitando così la permanenza nell'Ospedale di imprenditori di manutenzione e di squadre di muratori,che sono la causa precipua dei guasti che si verificano e che essi stessi producono per poi poter lavorare su più vasta scala.

Casa di Salute

L'attuale ordinamento della Casa di salute, se la rende non passiva, non può calcolarsi come un cespite rilevante, se tengonsi presenti le spese che per essa si erogano in quanto a vitto e casermaggio speciale ed alle rette che si esigono. Pur apprezzando l'operato dell' ill.mo Governo per aver disposto il miglioramento delle località e del mobile, certamente non si raggiungerà lo scopo di avere una Casa di Salute, accessibile al gentiluomo, come all'individuo del medio ceto, mantenendo ciascuno nel proprio ambiente e con quegli agi relativi alla retta che ciascuno paga secondo la classe.

La promiscuità delle diverse classi nello stesso appartamento condannerà il gentiluomo a non uscire di camera per non trovarsi a contatto con persone che non sono del suo grado, e farà nascere invidia e sospetto nell'animo di chi paga in meno, in vista del migliore trattamento che vedrà usato, sia per vitto che per servitù, a chi ne ha dritto per contributo di retta maggiore.

In fatti oggi vedesi qualche gentiluomo capitare nella nostra Casa di Salute, il quale resta confinato nella sua stanza fino alla guarigione, privo anche del benefizio di poter scambiare una parola, poichè la maggioranza degl' infermi è gente del basso ceto.

Si figuri la S. V. illustrissima, quando la retta sarà aumentata e qualcuno crederà, venendo, di trovarsi in un ambiente di gente del suo rango, e troverà poi della gente del volgo, quale discredito gitterà costui sulla Casa di Salute, ed allora sarà accessibile soltanto alle infime classi sociali con le rette

Digitized by Google

minime, rimanendo vuote, con tutte le migliorie apportate, quelle stanze, la cui retta dovrebbe formare il cespite maggiore della Casa di Salute.

Risulta manifesta la necessità di ampliare la Casa di Salute di un secondo piamo, onde ottenere la divisione completa delle diverse classi, facendo vivere ogni elemento nel proprio ambiente, e per conseguire lo scopo basterà costruire due sole tese di scala in seguito delle esistenti e servirsi del suppenno soprastante la Casa di Salute, ove le mura già sono abbastanza sviluppate, trasferendo la Biblioteca ad altro posto, per ottenere un quadrato completo, così nella parte settostante, come nella superiore.

Casa di maternita'

La nostra casa di maternità forse è la prima in Italia pel numero delle incinte, che vi affluisce e per le operazioni, che in essa si praticano, e per la valentia dei professori, ma non è certamente all'altezza dei tempi per le sue condizioni igieniche.

Le incinte sono addossate l'una all'altra, e l'aria che vi si respira non è la migliore: i pavimenti, le pareti ed il soffitto lasciano a desiderare; le stanze del puerperio, quelle di operazioni, l'altra da bagno sono in condizioni pessime e mancano tutt'affatto le stanze d'isolamento per quelle donne che durante il puerperio vanno soggette a complicanze.

Devesi venire in soccorso di tale istituzione, e porla in grado di funzionare secondo le esigenze della igiene e della scienza e fare che risponda alle prescrizioni del Regolamento circa la inaccessibilità a chiunque, mentre attualmente è un via vai di persone estranee, in barba al Regolamento.

Stanze d'isolamento

Il difetto assoluto di stanze d'isolamento nell'ospedale genera ogni giorno giustissime doglianze da parte del Corpo Sanitario, poichè, sviluppatasi una infezione qualsiasi in un infermo, questo resta in sala con grave danno degli altri, segnatamente per le sale di chirurgia, ove sonovi operati di recente.

Cito un esempio: oggi dalla nostra casa di maternità od anche per ricezio-

Digitized by Google

ne alla porta, perviene all' Ospedale una donna affetta da infezione puerperale: questa devesi attualmente collocare in sala comune ed essendosi in massima risoluto che in tali casi devesi collocare in sala di medicina per non comunicare l' infezione in quelle di chirurgia, pure non si è assolutamente certi della immunità per le ragioni che dirò in seguito.

Le stanze d' isolamento sono necessarie, tanto per i casi citati, come per tanti altri, cioè per pustola maligna, tetano ecc. e debbono essere poste fuori l' ambito dell' Ospedale, poichè è risaputo che, non solo la vicinanza dello infermo infetto propaga agli altri la infezione, ma veicolo certo d' infezione può essere il Medico, colui che è adibito per la medicatura, ovvero il basso personale destinato al cambio della biancheria, al rifacimento del letto, all'apprestamento del cibo etc.

Ond' è mestieri che due quartierini nell' Interno dell' atrio dell' Ospedale, e propriamente quelli che oggi sono tenuti dal Rettore con l' altro soprastante, vengano sfittati e messi a disposizione per lo isolamento, uno per gli uomini ed uno per le donne, adattando due stanze pei tetanici, delegandovi un personale a parte, sia medico come assistente ed inserviente.

Stanze di Operazioni

Per quanto l' antisepsi è garenzia di quasi tutte le operazioni chirurgiche, pure per molte di esse è necessità assoluta che l' ambiente, in cui si opera, sia del tutto asettico e che l' infermo, dopo subita la operazione, possa essere trasferito in una stanzetta attigua, restandovi per qualche giorno pria di passare in sala comune, ond' evitare possibili complicanze.

Si rendono massimamente necessarie dal punto di vista, che dovendosi praticare apertura dell' addome, l' ambiente, nel quale si opera, deve prestarsi ad un facile riscaldamento, come ad una facilissima disinfezione completa, quindi località piccola, ben disposta, pavimento di asfalto dipinto, letto di operazione semplicissimo, e corredato di quanto è necessario per potere operare con tutti' i rigori prescritti dai più recenti progressi scientifici.

Digitized by Google

Cucina

L' attuale cucina, come ho avuto l' onore altra volta d' intrattenere la S. V., non risponde per la sua costruzione alla buona preparazione del cibo in generale e della pasta in particolare, la quale, non potendosi cuocere in acqua a parte, dev' essere cotta col brodo; riducendo questo, non dico guasto, ma certamente non buono, sia per l' acqua che vi si aggiunge per cuocere la pasta, sia per le impurità che questa vi lascia durante le ebollizioni.

Pel posto ov' è collocata, cioè tanto lontana dalle infermerie, che il vitto arriva in esse quasi immangiabile, rendendosi vani gli sforzi per ottenere dai fornitori materie prime buone, quando la cattiva preparazione e la lontananza della cucina contribuiscono efficacemente a rendere guasto il cibo, tale lontananza rende quel servizio quasi privo di sorveglianza, tanto necessaria pel suo buon andamento.

Per ovviare a tutti siffatti sconci basta collocare la cucina in una località più centrale per potere apprestare con maggiore facilità e sollecitudine il vitto alle diverse infermerie, ed anche per esercitarvi, durante la preparazione dei cibi, un' attiva vigilanza, costruendola in modo che la preparazione delle vivande riesca tale da evitare gl' inconvenienti di sopra enunciati.

Casermaggio

Le condizioni del casermaggio nell' Ospedale degl' Incurabili sono deplorevolissime, come anche altra volta ho avuto l'onore di rassegnarle, però non basterebbe il rifornire di tela la guardaroba, ovviando così alle esigenze urgenti, ma credo che debbasi radicalmente riformare il casermaggio dell' Opera in tutte le sue più minute parti.

I letti esistenti, composti di spalliere e tavole, sono covo d' insetti nella stagione calda e fomite perenne d'infezione pei microrganismi che in essi annidano.

I paglericci anch'essi sono fomite perenne di infezione e coi progressi della scienza sono assolutamente da abolirsi.

Le materasse sono deficienti di lana e la lana che contengono è tale, che dev' essere lavata e cardata.

Digitized by Google

I guanciali trovansi nelle stesse condizioni delle materasse.

Le lenzuola, camice e camici, cusciniere, traverse, salvietti, berretti etc. sono oggi in tale deficienza che manca magari il servizio giornaliero.

I zoccoli per gl' infermi sono indecenti e parmi si dovessero abolire, sostituendo le pantofole col sughero interno coverto, tanto per decenza, quanto per evitare lo assorbimento da parte del legno, che oggi funziona da suola, mentre le pantofole che si propongono possono facilmente sterilizzarsi con la stufa.

Quindi per ottenere un casermaggio che riesca soddisfacente per le esigenze della scienza, occorre:

a) Sostituire alle spalliere e tavole un letto in ferro con grata di ferro invece delle tavole, leggiero, svelto, con le minori connessure possibili, senza pomi, ond' evitare che in esso trovino nido microbi infettivi.

b) Sostituire all'attuale paglericcio un secondo materasso di lana nera, la quale, costando molto meno di quella bianca, si presta benissimo al lavaggio ed alla disinfezione più completa.

c) Lavare e cardare l' attuale lana, aggiungendone tant'altra, per quanto basti a rendere più soffici le attuali materasse e guanciali.

d) Provvedere ad una fornitura di tela, che possa bastare non solamente ai bisogni ordinarii, ma bensì per tenere un deposito di effetti nuovi, corrispondenti ad una metà almeno della dotazione generale in uso.

e) Abolire le scodelle sotto i letti e sostituirle con le sputacchiere di metallo.

Consultazioni gratuite, sala Idroterapica e stanze per ricezione

Trasferendo la cucina in posto più centrale, gli attuali locali della cucina, uniti a quelli della ricezione, dovrebbero servire a concentrare in un punto solo, con entrata a parte, senza alcuna comunicazione con l'Ospedale, tanto le stanze per la ricezione, quanto quelle per le consultazioni gratuite, ed il gabinetto idroterapico con l' aggiunzione di una sala da bagno.

Così facendo, potrebbero fittarsi gli attuali locali di via Consolazione, adibiti per le consultazioni gratuite; si eviterebbe un via vai di gente nell'Ospedale, che recansi al gabinetto idroterapico; si avrebbero le sale per la ricezione più decenti ed igieniche, segnatamente per la stagione invernale; si avrebbe

Digitized by Google

un dispensario celtico decente, giacchè lo esistente è indegno e con l'aggiunta della sala da bagno, si potrebbero spedire sulle infermerie gli ammalati ricevuti, netti, senza insetti e vestiti con gli abiti dell'Ospedale.

Disciplina del basso personale

Per mantenere alta la disciplina nell'Ospedale e per richiedere dal basso personale assistenza agli infermi, nettezza dei locali, rifiuto delle mance, lecite ed illecite, e per essere certi che non si perpetrino furti a danno del Pio Istituto; è mestieri migliorare le condizioni economiche della classe degl' inserventi e delle camminanti.

Dal modo come è pagato attualmente il basso personale, pare tacitamente autorizzato a commettere furti; giacchè, percependo un' inserviente soli 23 soldi al giorno risolve un problema, se, dopo di aver lavorato una giornata intera, può satollare di solo pane i figli.

Cito un caso che può servire di pruova a quanto dico. Havvi un inserviente che fino ad ieri ha tenuto delegati tutt' i suoi averi per pigione, e pure ha risoluto il problema della vita. Domando come lo ha risoluto, essendo stato sempre nell' Ospedale e non avendo avuto altri provventi? Io non voglio malignare, ma certamente a danno di qualcuno avrà risoluto il problema dell' esistenza per sè e per la sua famiglia.

Le camminanti con sole 16 lire mensili, dovendo provvedere a vitto e vestito debbono, se non altro, mangiare a danno delle povere inferme, sottraendo dal cibo comune quanto basta ai loro bisogni.

Riconosciuta la necessità di migliorare le condizioni economiche di tale elasse, è evidente che il miglioramento debba essere razionale e progressivo, e senza spostare di molto, come dissi, la finanza del Pio Luogo.

Nell' attuale basso personale vi sono degli ottimi elementi, come ve ne sono di quelli non suscettivi di miglioramento, e per fare che il basso personale ben risponda alle esigenze del servizio, ritengo debba dividersi in due classi distinte, cioè infermieri ed inservienti.

Gl' infermieri dovrebbero essere quegli inservienti e camminanti intelligenti, che previo esame dessero garenzia di capacità a prestar la cura prescritta dai professori agl' infermi, ed evitare pure che continuasse il grave sconcio che,

Digitized by Google

mentre si opera un infermo, lo inserviente che appresta al professore operatore quant' occorre per operare, tolga dal letto di un infermo la traversa sporca, o venga dalla pulizia del cesso.

Essi, gl' infermieri, dovrebbero solamente assistere alla medicatura, alle operazioni, allo esatto adempimento delle prescrizioni mediche ed alla distribuzione del cibo.

Gl' inservienti, cioè l' attuale personale meno intelligente dovrebb' essere adibito alla nettezza dei pavimenti ed alle latrine, al trasporto del vitto dalla cucina nelle infermerie ed a quello della biancheria lurida dalle infermerie alla lavanderia e viceversa.

Ai primi concedere un aumento di salario, dividendo il servizio di 12 in 12 ore, senz' altro dritto, e pei secondi concedere il vitto a quelli di guardia.

Direzione dell' Ospedale

L' Ufficio di Direzione, ove attualmente trovasi, può essere considerato fuor dell' Ospedale, giacchè tutto il movimento svolgesi alla porta maggiore.

Alla porta maggiore affluisce il pubblico, che intende visitare gl'infermi nell' Ospedale.

Alla porta maggiore presentansi gl' infermi per chiedere l'ammissione straordinaria.

Alla porta maggiore si presenta il maggior numero dei professori addetti nelle diverse sale.

Per la porta maggiore entra ed esce il basso personale e succedono tante contrattazioni col pubblico, che è meglio tacerne.

Alla porta maggiore risiedono i Professori di guardia, delegati per la ricezione degl' infermi e pei soccorsi urgenti.

Alla porta maggiore deve risiedere il Direttore, onde ovviare all' entrata nell' Ospedale di tante persone estranee al servizio, proibire l' uscita del personale e trovarsi nel centro dell' Ospedale, onde poter sorvegliare tutti gli svariati servizii.

Per le ragioni espresse dovrebbesi trasferire la Direzione alla porta maggiore, chiudendo l' attuale porta che mena sull' Ospedale Donne.

Digitized by Google

Stanza di medicatura

Per un Ospedale come il nostro, che riceve le colpite da lesioni violenti, si rende di somma necessità una stanza di medicatura, atta a fornire i primi soccorsi alle infelici che si presentano, corredata in modo da non lasciare a desiderare, con un corredo di ferri cerusici occorrevoli, tanto per le ferite ed altre lesioni, quanto per venire in soccorso dei bisogni urgenti nell' Ospedale senz' attendere che si apra l' armamentario, segnatamente di notte.

Ecco detto in quali condizioni versa l' Ospedale degli Incurabili, e quanto è necessario che si faccia per poter vedere all' altezza dei tempi e dei progressi scientifici questo grande Istituto di beneficenza.

Ora parmi necessario discutere del modo come conseguire gli scopi innanzi premessi, senz' aggravare la finanza dell' Istituto, onde non abbia del poetico il presente progetto.

Attualmente l' Amministrazione degl' Incurabili spende annualmente per l'Ospedale una vistosa cifra per mantenere un vecchio carname senza mai potere ricostruire radicalmente nulla.

Se all' attuale spesa si aggiungesse altra cifra di circa lire 20,000 si otterrebbe una cifra totale rilevantissima da potersi iscrivere nel bilancio per le spese di fabbriche.

Se l' Amministrazione dell' Ospedale ordinasse un piano regolatore generale per le riforme accennate, ponendo come base il migliore conseguimento possibile sulla pianta dello attuale fabbricato e la massima economia, potrebbesi bene erogare la cifra di lire 500.000 per sola ricostruzione dell' Ospedale, senza tenere conto dei pavimenti, che già fanno parte di altro contratto e pel quale la cifra annuale già è prevista in bilancio. Pagandosi a lire 50.000 annue con l' interesse del 5 p. 0[0 a scalare, sarebbe più che sufficiente la cifra iscritta, giacchè in essa sarebbero anche compresi gl' interessi.

Mi si potrebbe domandare, e l' altra cifra di 20,000 lire per venire in soccorso dell' attuale spesa per manutenzione ?

La Casa di Salute, com' è attualmente tenuta, e ristretta com' è, dà all'Amministrazione un'entrata di circa L. 30,000 lorde; ma ampliata, come si desidera, e con l' aumento delle rette, l' introito sarebbe senz' altro triplicato.

Digitized by Google

E quello che asserisco non potrà in verun modo venire smentito, dal momento che tutt' i giorni debbono respingersi individui richiedenti per mancanza di posti nella Casa di Salute.

A maggiormente confortare questa mia asserzione, valga anche l'ultima deliberazione dell' onorevole Consiglio circa la cura delle malattie di occhi nella Casa di Salute.

Oggi quasi tutti i provinciali benestanti affluiscono in Napoli sulle locande e colà sona operati e rimangono in un ambiente settico, dovendo pagare cibo assistenza, e parecchie migliaia di lire per operazioni.

Ma quando la nostra Casa di Salute potrà allogare per bene siffatti infermi, ad essi converrà pagare anche una retta giornaliera di oltre lire 20, poichè in essa è compreso alloggio, vitto, assistenza e cura, e qualunque possa essere la durata della degenza nell' Ospedale di un tale infermo, gli costerà sempre molto meno di quanto pagherebbe privatamente.

Rifacendo l' Ospedale, come ho detto, non si avrebbe bisogno di manutenzione pei primi dieci anni, ma solamente di conservazioni. Qneste potrebbero eseguirsi economicamente, aggiungendo all'attuale operaio fabbricatore, che già paga l' Amministrazione, un secondo per imbiancare le pareti delle sale annualmente, tanto per mantenerle, quanto per disinfettarle, fare qualche rappezzo d' intonaco o di asfalto, rimettere qualche tegola o quadrone, senza andare incontro a contratti di manutenzione.

Circa poi alla esecuzione del lavoro son certo che non uno ma dieci imprenditori verrebbero alla subasta per aggiudicazione, essendo certa la riscossione di una vistosa cifra in ogni fine di anno, ovvero l' imprenditore, avendo bisogno di danaro, troverà sicuramente i fondi a collocare mercè una infinitisimale differenza d' interesse.

Vengo ora alla seconda parte della riforma, cioè al casermaggio.

Potrebbe l' Amministrazione nelle attuali condizioni del bilancio, appena conseguito il pareggio e tenendo ancora iscritte delle cifre in esito per debiti precedenti, affrontare la grave spesa per riformare tutto il casermaggio?

Si potrà conseguire lo scopo di mutare fondatamente l' attuale casermaggio con le risorse normali del bilancio?

Converrà all' Amministrazione vendere gli attuali letti per comprarne altri, se-

Digitized by Google

condo le norme più innanzi descritte, senza subire la camorra di chi compra roba vecchia?

Ed ammesso che si avveri questa ultima previsione, sarà conveniente aggravare l'erario dell'Opera, iscrivendo una grossa cifra per casermaggio a detrimento di altri impegni del bilancio?

Converrà all'Ammintstrazione, non potendo venire in soccorso del casermaggio con le risorse normali, fare una operazione finanziaria per attuare la riforma con celerità, onde non andare incontro a vedere per parecchi anni l'Ospedale messo per una porzione sul sistema moderno e per l'altra sull'antico?

Io credo che qualunque dei mezzi sopra citati non può essere conveniente per l'Amministrazione, giacchè, o non si otterrebbe la riforma progressiva, accelerata di questa branca di servizio, ovvero ne soffrirebbe non poco la finanza del Pio luogo.

Una sola via resta, onde compiere con sollecitudine e senza grave spesa la riforma accennata, ed è la seguente:

Bandire gl'incanti con un capitolato redatto in modo da non lasciare scappatoie all'aggiudicatario, e questo scopo si raggiunge presto, quando alla Direzione degli Ufficii Amministrativi presiede quell'Egregio funzionario che è il barone De Marinis, dando il casermaggio per retta giornaliera, per persona e giornata di degenza, comprendendovi la lavatura ed il rattoppo.

Base dell'incanto dovrebb'essere il consumo di casermaggio sulla media della spesa e degl'infermi di un decennio, da stabilire questo dato la retta giornaliera per fornitura di casermaggio, lavatura e rattoppo da corrispondersi al fornitore.

Mettere per base all'incanto un campionario completo di letti, e quanto altro occorre agl'infermi di ambo i sessi coi rispettivi prezzi di acquisto, pagati dall'Amministrazione, con l'obbligo all'aggiudicatario di rinnovare una sala per ogni mese.

Apprezzare, mercè periti scelti di accordo fra l'Amministrazione ed il fornitore, tutto quanto possiede l'Ospedale e sui prezzi del campionario calcolare il valore dei capitale impiegato dal fornitore pel nuovo impianto, giusta il numero dei letti completi ed accessorii forniti.

Digitized by Google

La differenza fra i due capitali sarebbe rimborsata al fornitore in tante rate mensili con gl' interessi a scalare dal primo all' ultimo mese dell' appalto.

Come ben vede la S. V. Ill. questo sarebbe certamente un mezzo da riformare in tempo brevissimo tutto il casermaggio della Pia Opera, senza che l'Opera stessa si aggravi di una spesa ingente, e noti che come ho avuto l' onore di esporle, in fine dello appalto tutto il materiale sarebbe di esclusiva proprietà del Pio Luogo, senza essere forzati a ricorrere ad un secondo appalto.

Aggiungo un' ultima riflessione e poi avrò finito.

Ammesso che l' aggiudicatario dovesse spendere per mettere il casermaggio nei modi richiesti L. 50,000 e che il nostro materiale attuale non valesse altro che 20,000, le 30,000 lire di differenza spese dall' aggiudicatario sarebbero rimborsate in un novennio, mese per mese, importando una maggiore spesa mensile di lire 300 circa, ma, scaduto il contratto, l' Amministrazione si troverebbe un capitale reale e non nominale di effetti per casermaggio di lire 50,000, giacchè, com' è risaputo, l' aggiudicatario in fine dello appalto deve consegnare gli effetti come li ha ricevuti, rifacendo i danni ove le condizioni si verificassero diverse.

Ed ora conchiudo con una speranza ed un augurio; la speranza, che, se ho mancato di senno amministrativo e di forma nella esposizione delle mie idee, voglia l' Illustrissimo Governo essermi di ausilio, riparandovi con la sua saggezza; l' augurio è che, dopo un accurato esame e quelle modifiche che crederà l' Ill. Governo apportarvi, venga attuato il presente progetto.

Il Direttore — G. Antonelli

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google